



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 15 Ottobre 2025

Primo Piano

La crisi dell'auto

Stellantis investirà 13 miliardi negli Usa

Automotive. L'annuncio del Ceo Filosa: servirà ad aumentare la produzione negli Stati Uniti del 50% e creare oltre 5mila posti di lavoro

Alberto Annicchiario

A tre giorni dal rinvio dell'atteso piano industriale e ventiquattrore dopo la revisione al ribasso dell'outlook da parte di Moody's, Stellantis prova a spaziarare il mercato con l'annuncio di un investimento record da 13 miliardi di dollari negli Stati Uniti. L'iniezione di capitali «più grande e individuale» nella storia del gruppo. Nelle intenzioni del ceo Antonio Filosa, servirà ad aumentare del 50% la produzione nordamericana, sostenere il lancio di nuovi modelli e creare oltre cinquemila posti di lavoro tra l'Illinois, Ohio, Michigan e Indiana. I nuovi lanci di prodotto si aggiungeranno a una programmazione regolare, e già pianificata fino al 2029, di 19 modelli aggiornati in tutti gli stabilimenti statunitensi e di gruppi propulsori rinnovati.

E se Stellantis investe in maniera tanto massiccia negli Usa, ha commentato in serata il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «ci dobbiamo porre la domanda: perché non siamo riusciti a essere attrattivi e a trattenere gli investimenti in Europa o, ancora meglio, in Italia?» (si veda articolo a pagina 3). Occhi puntati, ora, sul confronto di lunedì 20 ottobre a Torino tra Filosa e i sindacati. Finora il gruppo automobilistico ha sempre confermato gli impegni presi in Italia. Tuttavia, mentre Mirafiori attende il lancio della 500 ibrida, nei primi nove mesi del 2025 la produzione nazionale è crollata di oltre il 30% sul 2024, fermandosi a 265mila veicoli tra auto e veicoli commerciali. La Fiom ha quindi letto l'operazione di rilancio negli Usa come una «scelta sbilanciata», chiedendo che «analogo impegno venga destinato agli stabilimenti italiani».

Gli analisti sono divisi. Intermonte accoglie positivamente il segnale di impegno negli Stati Uniti, ma sottolinea che non si tratta di un vero cambio di paradigma. Anche Citi conferma un giudizio prudente. Più sfumata Equita, che giudica il titolo interessante in ottica di medio periodo. Gli esperti ricordano che il mercato Usa non è privo di incognite: General Motors ha appena annunciato una svalutazione da 1,6 miliardi di dollari, «un precedente che Stellantis potrebbe seguire nella revisione strategica del 2025, con impatto sul dividendo».

Gabriel Debach, market analyst di eToro, legge l'annuncio del maxi investimento del gruppo dei 14 miliardi in chiave più strutturale: «Il piano da 13 miliardi è un atto di sopravvivenza industriale», dato che il Nord America non è più la cassaforte del gruppo: solo due anni fa generava metà dei profitti, oggi registra una perdita operativa di 951 milioni di euro». L'analista di eToro osserva che «Detroit non ha superato Torino per ideologia, ma per pragmatismo. Negli Stati Uniti la politica industriale non si discute: si accetta o si perde il treno». Un messaggio chiaro, che Filosa sembra aver colto, ma che apre inevitabilmente un interrogativo sull'Italia: se l'America è la nuova priorità, quale sarà il ruolo dei siti nazionali nel prossimo capitolo?

Reagendo al calo della vigilia di quasi il 5%, il titolo ha recuperato oltre il 3% a Piazza Affari, chiudendo a 8,64 euro. Un rimbalzo tecnico, secondo gli operatori, dopo le valutazioni di Moody's.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



Negli Usa. Stellantis ha siti produttivi in Illinois, Ohio, Michigan e Indiana

28 ottobre

EX ILVA, SINDACATI CONVOCATI
È arrivata la convocazione ufficiale del governo ai sindacati metalmeccanici per un aggiornamento sulla situazione del gruppo Acciaierie

d'Italia. Riunione martedì 28 ottobre, alle ore 18.00 a Palazzo Chigi. Convocazione che arriva alla vigilia della mobilitazione nazionale oggi in tutti i siti del gruppo ex Ilva

I siti di Stellantis in Italia

Volumi Produttivi al 3° trimestre (serie storica dal 2020 al 2025)

	DIPEN.	30/09/20	30/09/21	30/09/22	30/09/23	30/09/24	30/09/25	25 VS 24%
POLO PRODUTTIVO TORINESE								
Fiat 500 bev e Maserati GT e GC fino giugno '25	2.100	10.776	54.290	70.340	70.365	22.240	18.450	-17,0
MASERATI MODENA								
Maserati GT e GC da luglio '25	843	-	-537	950	910	220	75	-65,9
CASSINO								
Alfa Romeo Giulia e Stelvio; Maserati Grecale	2.200	37.315	32.554	40.730	37.580	19.710	14.135	-28,3
POMIGLIANO								
Fiat Panda, Alfa Romeo Tonale e Dodge Hornet	3.750	91.978	88.876	113.700	149.500	141.290	91.920	-34,9
MELFI								
Jeep Compass e Renegade, DS8 da maggio '25	4.670	147.355	142.278	137.660	142.320	54.240	26.850	-50,5
Tot. Auto	13.563	287.424	318.535	363.380	400.675	237.700	151.430	-36,3
ATESSA - VEICOLI COMMERCIALI								
Fiat Ducato, Peugeot Boxer, Citroen Jumper, Opel/Vauxhall Movano e Toyota Proace Max	4.500	175.000	209.573	152.000	166.850	149.900	114.060	-23,9
Totale (Auto+V.Commerciali)	18.063	462.424	528.108	515.380	567.525	387.600	265.490	-31,5

Fonte: FIM Cisl

Produzione ai minimi, molta preoccupazione per i siti italiani

Le fabbriche

Continua il calo: nel 2024 volumi delle autovetture quasi dimezzati (-45,7%)

Filomena Greco
TORINO

L'accelerazione di Stellantis sul fronte americano aumenta le incognite in Europa e le preoccupazioni in Italia, paese che ha registrato i cali di volume più consistenti tra i paesi nel quale il Gruppo opera. Tutti l'attenzione è puntata sull'incontro con il ceo Antonio Filosa lunedì per fare una prima verifica sugli impegni futuri e soprattutto sulla tenuta della rete produttiva in Italia. L'azienda dal canto suo ribadisce il rispetto degli impegni presi a dicembre scorso con il Piano Italia - 2 miliardi di investimenti e 6 miliardi di acquisti dalla filiera italiana - ma tra sindacati e operatori del settore cresce la convinzione che serve qualcosa di più per mantenere in piedi il sistema produttivo del Gruppo in Italia e recuperare i volumi persi. L'anno scorso la produzione è scesa sotto la soglia del mezzo milione di veicoli (-36,8%), con i volumi delle autovetture quasi dimezzati (-45,7%). Da gennaio a settembre di quest'anno la produzione complessiva è scesa ancora di un terzo, con le auto che rischiano di fermarsi a quota 200mila. Nell'incontro con il ceo, i sindacati chiederanno assicurazioni sul fatto che in Italia non si facciano licenziamenti unilaterali e non chiudano stabilimenti.

I punti deboli, nella mappa della produzione di Stellantis in Italia, però, sono numerosi, per mancanza di volumi produttivi, dubbi sulla missione industriale assegnata o altre dinamiche. Cassino è lo stabilimento che ha registrato da gennaio il suo picco negativo storico, con 14,135 auto prodotte, volume in calo del 28,3% rispetto al 2024 e senza di fatto nuove prospettive industriali per almeno un anno e mezzo. A Cassino, come evidenzia l'ultimo report della Fim-Cisl, sono state prodotte da inizio anno a settembre 10.600 Alfa Romeo (Giulia e Stelvio) e 3.535 Maserati (Grecale), marchio sul quale tra l'altro è in corso una riflessione da parte di Stellantis, pur avendo il ceo Filosa ribadito, anche nell'intervista rilasciata al Sole 24 Ore del 7

settembre, che il Tridente non è in vendita. A complicare il tutto c'è la scelta da parte dell'azienda di rimandare a data da destinarsi il lancio delle nuove Stelvio e Giulia, anche in versione ibrida, inizialmente previsto per fine 2025. Adeguare la piattaforma Sda Large alla produzione della doppia motorizzazione, come accade ad esempio alla piattaforma installata a Melfi, potrebbe risultare più complicato del previsto. Inoltre, la scelta di produrre l'ultimo modello del Biscione, l'Alfa Romeo Junior, in Polonia, di fatto indebolisce i legami industriali con l'Italia e, soprattutto, taglia fuori l'Italia dalla possibilità di intercettare il vantaggio derivante dal miglioramento delle immatricolazioni registrate

dal marchio Alfa Romeo, dovute perlopiù al lancio del nuovo modello visto che in parallelo cala anche la produzione dell'Alfa Romeo Tonale nel sito di Pomigliano (-41%).

I contratti di solidarietà di fatto interessano tutti gli stabilimenti di assemblaggio italiani del Gruppo che comunque ha visto ridurre il numero di addetti in pochi anni di circa 9mila unità, con un lavoratore su due attualmente con ammortizzatori sociali a carico. «Stellantis deve fare anche negli altri continenti quello che fa negli Usa. Deve investire anche in Europa a partire dall'Italia» ribadisce Ferdinando Ullano segretario della Fim-Cisl. «I dati relativi alla produzione nei primi nove mesi - prosegue Ullano - dimostrano che servono ulteriori investimenti e una strategia di prodotto per le fabbriche italiane. Da Filosa ci aspettiamo un piano che rafforzi prodotti e sviluppi stabilimenti». Tale peraltro indicata c'è la questione di Terni, dove la sospensione del progetto di Gigafactory portato avanti da Acc, joint venture nella quale Stellantis è presente insieme a Mercedes e TotalEnerg, «mai come ora - ribadisce il segretario della Fiom Michele De Palmaro - sono necessari importanti investimenti in Italia per mettere in sicurezza tutti gli stabilimenti, rilanciare le produzioni soprattutto mass market e l'occupazione». Per Rocco Palombella, segretario della Uilm, «vanno lanciati senza indugi i modelli ibridi già annunciati, vanno recuperate motorizzazioni adeguate capaci di sostenere le vendite e di rilanciare la meccanica italiana, vanno infine completate le gamme ibride in tutti gli stabilimenti».

A Melfi si aspetta una inversione di tendenza grazie ai nuovi modelli che stanno arrivando, a cominciare dalla DS8 e dalla nuova Jeep Compass che promette, almeno nelle previsioni dei vertici di Stellantis, di garantire all'Italia una crescita significativa dei volumi, ma bisognerà aspettare il 2026 per vedere i primi segnali. Il destino della produzione Stellantis in Italia resta legato a doppio mandato alla famiglia Panda (Pomigliano), che oggi rappresenta oltre la metà dei volumi produttivi italiani, e a Fiat 500 (Mirafiori), con la versione ibrida che inizia la salita produttiva in autunno. Infine, i ritardi sullo sviluppo della nuova gamma Alfa Romeo e le incertezze sul futuro di Maserati aggiungono incognite ad una situazione a dir la verità già complessa.

I sindacati: servono ulteriori investimenti in Italia e un piano che rafforzi i prodotti e gli stabilimenti

DATI ANFIA CDC

Componenti auto: fatturati giù del 6%

L'intero settore della componentistica auto italiana - oltre 2.100 imprese, 55,5 mld di ricavi e 168mila addetti - per un terzo concentrata in Piemonte, sconta la marginalizzazione dell'Europa sul mercato, con un calo sia della produzione (da 18 a 14 milioni) che delle immatricolazioni (dal 19,9 al 16%, a livello globale). L'Osservatorio di Anfia e Cdc Torino evidenzia i numeri della crisi: fatturati in calo del 6% (2022-24), una contrazione del 2,4% dell'occupazione in Piemonte, una saturazione degli impianti scesa al 64% e la prospettiva, nel 2025, di produrre la metà dei veicoli del 2019. La quota di imprese esportatrici è cresciuta all'18,4% ma in un contesto nel quale l'export è in calo sia per le auto (-20,8%) che per i componenti (-3,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

THE DONALD, JOHN ELKANN E "GIUANIN LAMIERA"

di **Paolo Bricco**

In America, il paradigma si è ribaltato. La politica, con autocratica brutalità, detta le leggi all'economia chiedendo l'apertura di nuove fabbriche. E gli imprenditori e gli investitori industriali alla fine obbediscono. In Europa, il paradigma si è disgregato. La politica ha inondato di regolamenti autolezionistici, al limite del suicidio, l'industria. E gli imprenditori industriali, eredi di fortune costruite con il lavoro degli uomini e con il rumore assordante degli stabilimenti, sono assecondati - anzi, quasi giustificati - a trasformarsi in azionisti di holding, lontani dall'odore delle fabbriche ben conosciute dai loro avi. Gli azionisti europei di Stellantis - l'Exor, i Peugeot e lo Stato francese - hanno accettato il diktat di Donald Trump. La ricostruzione della base manifatturiera americana è una incognita. Gli Stati Uniti, dagli anni Cinquanta, hanno perso competenze e strutture. Nulla è più obsolecente di una fabbrica americana del Midwest. Inoltre, con l'interruzione dei flussi migratori legali e illegali

Ora ci si aspetta scelte di Stellantis conseguenti e coerenti in Europa. Soprattutto in Italia

dall'America Latina, la concorrenza fra lavoratori americani potrebbe fare salire i salari, portando inflazione. Gli appartenenti alla confraternita della fabbrica sono felici che la Stellantis guidata da Antonio Filosa e presieduta da John Elkann abbia scelto - sotto la scure di Trump - di rinverdire la reindustrializzazione delle fabbriche da un tempo Fca, una delle maggiori eredità di Sergio Marchionne e una delle peggiori destrutturazioni del Cto travestito da Cco Carlos Tavares. Gli appartenenti alla confraternita della fabbrica, adesso, aspettano scelte conseguenti e coerenti in Europa. O, meglio, in Italia. Nella prima fase, la Stellantis a trazione francese guidata da Tavares ha svuotato la produzione anche in Francia. Il declino manifatturiero c'è stato pure lì. Ma ha costruito una strategia di nuovi modelli - non solo ibridi o elettrici - di Psa e di Ds, ha concentrato strategia, ricerca, finanza, marketing a Parigi. E ha demolito non solo le fabbriche italiane ma anche il carnet ordini dei fornitori, favorendo una rete di componentisti che dalla Francia passa per la Spagna e scende fino al Marocco. Adesso Stellantis è, ai vertici, italiana. Trump ha ottenuto con la brutalità 13 miliardi di dollari di investimenti negli Stati Uniti. Non esiste, in Italia, nessuna forma di pressione minimamente paragonabile. Esiste, però, un tema reputazionale per chi, come John Elkann, è il nipote dell'Avvocato Gianni Agnelli, che nel loro amore - totale e quasi insensato - gli operai della Fiat chiamavano "Giuannin Lamiera", "Giovannino Lamiera". Vediamo che cosa succederà, adesso, alle fabbriche e ai componentisti italiani. Soldi, potere politico, scelte imprenditoriali, reputazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1760599409 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'ECONOMIA

Paolo Bocchino

Commercio, via libera al nuovo Piano dopo cinque anni. Non sarà la panacea dei mali che affliggono pesantemente il settore ma lo strumento d'intervento per l'apparato distributivo (Siad), una sorta di piano regolatore del commercio, resta l'unica arma nelle mani del Comune per regolare la convivenza delle attività nel modo più equilibrato possibile. E per provare, in particolare, a ridare linfa alla rete delle piccole e medie imprese della città, un tempo spina dorsale di un comparto fiorente ma oggi stritolato nella morsa tra e-commerce e grande distribuzione.

LA DECISIONE

Palazzo Mosti ha dato disco verde all'affidamento dell'incarico per la redazione del Siad. Tecnicamente si tratterà di un "aggiornamento", come lo definisce la variazione di bilancio approvata dalla giunta comunale nei giorni scorsi. Ma, in realtà, lo strumento per l'apparato distributivo è fermo da anni e il nuovo disciplinare finirà per essere un riassetto sostanziale del tessuto commerciale cittadino. «Nel triennio 2025/2027 - si legge nel deliberato di giunta del 9 ottobre che ha dato l'ok - si dovrà procedere con l'adeguamento delle autorizzazioni rilasciate a commercianti su aree pubbliche. Ciò includerà l'emanazione di bandi per l'assegnazione di spazi vacanti nei vari mercati cittadini e l'emanazione del Siad, integrato con il Piano urbanistico comunale, ad oggi in fase di redazione, nell'ambito del quale andranno inseriti anche nuovi regolamenti per la vendita su aree pubbliche e di polizia urbana». La stesura del nuovo strumento d'intervento richiederà un censimento capillare dell'attuale distribuzione degli esercizi commerciali: «Sarà necessario - spiega ancora il deliberato - intraprendere una vasta attività propedeutica finalizzata al rilievo di tutte le attività produttive che insistono sul territorio. È necessario aggiornare il Siad della città di Benevento, a tal fine si rileva l'urgenza di intervenire per l'adeguamento». Obiettivo che sarà raggiunto attraverso l'affidamento di un incarico a un consulente, finanziato dall'esecutivo municipale grazie a una variazione di Bilancio da 10mila euro.

Piano per il commercio bandi per l'assegnazione di spazi liberi nei mercati

►Dopo cinque anni Palazzo Mosti ha affidato l'incarico per il Siad

►Nel triennio 2025-27 si dovrà procedere all'adeguamento delle autorizzazioni

LA VICENDA

Una accelerazione che arriva dopo una lunga fase di stallo che ha alimentato polemiche tra gli schieramenti a causa dei ritardi nell'adozione dello strumento malgrado le gravi difficoltà lamentate dai commercianti. E si tratta, di fatto, di un incarico-bis. Più volte in Consiglio si sono accessi i riflettori sul "giallo" del Siad, disperso tra i cassetti di Palazzo Mosti da ben 5 anni. Nel novembre del 2020 l'amministrazione municipale si era già dotata di un aggiornamento del disciplinare della distribuzione commerciale, redatto dalla affidataria "Ar Project" di Napoli. Un documento che si componeva della relazione da 41 cartelle più le 31 del Regolamento di attuazione, planimetrie, grafici descrittivi e allegati.



La Rocca aderisce alla Destination management organization

Turismo, la Provincia: si vada verso una sola Dmo

Il presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi ha dichiarato l'adesione di partenariato alla costituzione della Destination management organization (Dmo), i nuovi strumenti di intervento nelle politiche turistiche per il territorio istituite dalla Regione Campania. Il presidente Lombardi ha sottolineato di aver condiviso la posizione con i rappresentanti degli altri soggetti sovramunicipali e cioè il commissario straordinario della Camera Ipinia-Sannio, Girolamo Petrone, ed il presidente dell'Ente parco del Taburno-Composauo, Costantino Caturano. Allo stato, alla Provincia è



stata richiesta la condivisione formale di due Dmo: quella del Sannio Matesino dell'area delle Valli Telesina, del Tiferno, del Tammaro, del Fortore, del Volturno e dell'Isclero, promossa dall'associazione Sannio

Smart Land e dal Gal Tiferno Scarl; quella Destination management organization (Dmo) Sannio, Innovativo, Turistico, Sostenibile (Situs) guidata dalla città di Benevento e dall'Asi, da Confindustria e dal Patto

Territoriale. Entrambi i protocolli d'intervento, elaborati dai soggetti pubblici e privati che li hanno promossi, secondo Lombardi, «sono coerenti con le linee guida approvate dalla Regione Campania e, presentano i requisiti formali e sostanziali richiesti in quanto intendono perseguire la valorizzazione delle aree comunali e territoriali in ciascuna ricoperte, dunque, sono meritevoli della definitiva approvazione da parte degli Organi regionali». «D'altra parte - ha osservato Lombardi - la Provincia, quale ente sovramunicipale, interviene per la valorizzazione dell'intero territorio amministrato e, in tale ottica, intende dare il proprio contributo istituzionale e tecnico per

rafforzare la qualità e l'attrattività dell'offerta turistica del Sannio tutto, nella convinzione che la collaborazione pubblico-privato rappresenti la leva fondamentale per valorizzare il patrimonio culturale, ambientale ed enogastronomico del territorio - come del resto contemplato nelle Linee Guida regionali». Pertanto, Lombardi ha auspicato che «la partecipazione a livello di partenariato della Provincia alle due proposte di Dmo possa portare alla futura costituzione di una sola Dmo unitaria quale strumento in grado di abbracciare l'intero territorio provinciale, pur nella salvaguardia delle peculiarità e originalità esclusive presenti nelle realtà comunali».

Aziende zootecniche a rischio chiusura «Servono nuove misure della Regione»

L'APPELLO

Antonio Mastella

«Va creata dalla Regione una nuova misura del Psr (Piano dello sviluppo rurale) dedicata alla biosicurezza, con una quota di finanziamenti a fondo perduto più alta di quella attuale. Ne va della sopravvivenza di decine e decine di allevamenti, soprattutto piccoli, che sono la spina dorsale del mondo zootecnico sannita». È l'appello di Davide Miniccozzi, presidente dell'associazione regionale degli allevatori della Campania e del Molise (Aramac). La sollecitazione nasce dalla constatazione degli effetti prodotti dall'intensificazione dei controlli a cura dell'autorità sanitaria, condotti alla luce delle più recenti disposizioni in materia di stan-

dard di biosicurezza negli allevamenti.

IL PARERE

«Gli allevatori - puntualizza - sono i primi a sentire tutta la responsabilità di garantire la salute degli animali, la sicurezza alimentare, l'immagine stessa del comparto. Siamo i primi a volerlo. Per questo, c'è bisogno di strumenti economici sufficienti perché tutti si adeguino al 100% alle nuove prescrizioni». Per il leader dell'Aramac occorre che «l'intervento invocato debba prevedere un'aliquota a fondo perduto che arrivi al 85%». Le ultime norme emanate per combattere le patologie di cui soffrono i bovini valgono anche per i bovini. Tra le misure da adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria, la costruzione di strutture per la quarantena, ricoveri separati

per eventuali capi positivi o nuovi impianti igienico-sanitari. Rispetto a tale obbligo, stanno aumentando in maniera esponenziale le criticità. Molti imprenditori hanno adattato le stalle ai requisiti previsti dai vari programmi di sviluppo rurale, investendo risorse. Le più recenti regole in materia, legittime e necessarie, impongono altri adeguamenti strutturali e gestionali sulla base di controlli del servizio veterinario dell'Asl. Le prescrizioni che ne derivano si rivelano insostenibili per una parte crescente del settore. A pagare il prezzo più alto sono le aziende più piccole, con pochi capi. È un patrimonio dal valore statico di circa 100 milioni di euro, che genera un indotto di forniture di 50 milioni; rischia un serio ridimensionamento. «È come avere una spada di Damocle sulla testa - sottolinea Ni-

cola De Leonardis, presidente della cooperativa zootecnica Terramadre S.c.a. - Le piccole imprese, già in equilibrio precario, rischiano di non riuscire a reggere l'urto. Per molte di esse, allinearsi ai nuovi obblighi significa affrontare spese notevoli per ristrutturazioni e modifiche che vanno ben oltre le loro capacità economiche». Il rischio concreto? Un progressivo abbandono dell'attività nelle aree interne e montane, con effetti pesanti sia sul tessuto produttivo locale sia sulla tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale. «Se non si interviene con misure economiche mirate e tempestive - conclude De Leonardis - è realistico prevedere che almeno la metà delle aziende zootecniche in zone svantaggiate sarà costretta a chiudere. Che si accoglia la richiesta di Miniccozzi è possibile; di certo, per



ora, c'è che le regole vanno rispettate ed applicate. «Nel settore in questione - avverte Angelino Colella, vice presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Benevento - la biosicurezza è essenziale per la salute animale, la qualità delle produzioni, la tutela della salute pubblica. Un'applicazione tuttavia eccessivamente rigida delle norme può risultare controproducente». E allora? «Premesso che è fondamentale il rispetto delle regole si può prevedere una certa flessibilità operativa, adattando le misure alle specificità aziendali». La figura del medico veterinario, sia aziendale sia ufficiale, dovrebbe avere un ruolo

centrale e più incisivo con la possibilità di calibrare gli interventi secondo contesto, dimensioni dell'impresa e modalità di allevamento. «Come in medicina umana - annota - anche in ambito veterinario i livelli di biosicurezza dovrebbero essere modulabili». Un approccio più flessibile, dunque, garantirebbe non solo maggiore efficacia nella prevenzione ma anche una migliore sostenibilità per le piccole strutture locali. «L'Ordine - conclude - si dichiara disponibile a collaborare nella definizione delle linee guida che uniscano rigore scientifico e adattabilità territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci anni dopo l'alluvione

(C) Ced Digital e Servizi | 1760599409 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'INIZIATIVA

Giuseppe Di Martino

A dieci anni dall'alluvione che devastò alcuni quartieri di Benevento, ieri è stata organizzata una maxi esercitazione della Protezione civile della Regione Campania, con l'ausilio della prefettura e del Comune di Benevento. La simulazione ha coinvolto centinaia di persone, tra cui studenti, volontari, operatori sanitari e Vigili del fuoco, in un'azione coordinata volta a testare la risposta del sistema locale in caso di emergenza idrogeologica. Esercitazione che ha preso il via con la simulazione di un'allerta meteo-idrogeologica di livello rosso, per poi attivare il Centro operativo comunale e la rete dei soccorsi, fino all'evacuazione di due istituti scolastici, ovvero l'Istituto comprensivo "G. Moscati" e l'Istituto superiore "Ramponi". Gli studenti, accompagnati dal personale scolastico e dai volontari, sono stati trasferiti nell'area di attesa di contrada Pezzapiana, davanti alla sede della Gesesa, e successivamente al Parco Cellarulo, dove hanno assistito a una dimostrazione di recupero di un corpo in acqua da parte dei Vigili del fuoco.

LA GIORNATA

La giornata si è conclusa con l'allestimento di un'area di accoglienza presso il centro sportivo Ct 2002, dove è stata inaugurata anche una mostra fotografica sull'alluvione del 2015, insieme a un'esposizione dei mezzi e dei moduli idrogeologici della Protezione civile regionale. «Rispetto al 2015 abbiamo strumenti nuovi e una pianificazione aggiornata - ha spiegato Italo Giulivo, direttore generale della Protezione civile della Regione Campania - Stiamo testando i piani comunali, che saranno ulteriormente migliorati. La Regione ha stanziato 15 milioni di euro di fondi europei per aggiornare i piani comunali di Protezione civile, incoraggiando anche una pianificazione intercomunale. Nel Sannio, territori come Telesse Terme, Apice e Montesarchio stanno lavorando insieme per creare sinergie operative e rendere più efficace la gestione del rischio».

L'OBIETTIVO

L'EVENTO

Le immagini dei pacchi di spaghettoni che affondano nel fango, la voce profonda di Luca Ward a scandire il ricordo del disastro e poi la rinascita. Dieci anni fa l'alluvione non devastò soltanto parte di Benevento e dell'hinterland sannita, ma colpì al cuore lo storico Pastificio Rummo, cancellando in poche ore un patrimonio industriale e umano. Ieri, però, quella stessa azienda, risorta come una fenice dalle macerie, è tornata a raccontarsi come una delle più emblematiche storie di resilienza del Mezzogiorno. È stato questo il filo conduttore dell'incontro «Rummo, una storia di rinascita e coraggio», ospitato nella sede centrale di via dei Grandi Maestri Pastai, a pochi metri dal nuovo ponte "15 ottobre 2025" inaugurato il giorno precedente, e organizzato in collaborazione con il Sole 24 Ore.

L'INCONTRO

Un convegno che ha intrecciato memoria, gratitudine e futuro, dando voce a chi ha saputo trasformare una tragedia in una lezione di speranza. Sul palco, moderati dal direttore di Radio 24 Sebastiano Barisoni, si sono alternati, sul palco e da remoto, gli interventi di Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola; Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti; Titti Postiglione, dirigente generale

«Piani e nuovi strumenti in caso di emergenze»

► Esercitazione della Protezione civile con l'ausilio di prefettura e Comune ► Giulivo: dalla Regione 15 milioni di fondi Ue per aggiornare i progetti



Ance, Esposito non era al Direttivo



GLI INDUSTRIALI

«Ance Benevento con riferimento all'articolo a firma di Paolo Bocchino, pubblicato su Il Mattino del 15 ottobre, precisa che la notizia secondo cui il signor Andrea Esposito avrebbe preso parte all'ultima riunione del Direttivo ANCE Benevento è priva di fondamento».

La precisazione riguarda un articolo in cui si fa riferimento ad Andrea Esposito in pole position per la presidenza di Confindustria. Il trascorrere dei giorni verso la scadenza per la designazione del nuovo numero uno degli industriali sanniti gioca a favore del vicepresidente in carica. Sul piatto della bilancia per l'imprenditore partenopeo da anni operante in valle caudina pesano le numerose lettere di apprezzamento già nel cassetto in vista di una candidatura che a questo punto appare a dir poco probabile. A partire da quella, santissima, recante l'autografo del numero uno in carica di piazza Risorgimento, Oreste Vigorito. Dopo la mancata rielezione coram populo che avrebbe messo d'accordo tutti, determinata dai veti statuari, il leader uscente ha individuato in Esposito l'erede naturale per la prosecuzione dell'opera svolta nel quadriennio abbondante di presidenza avviato il 18 febbraio 2021. Secondo le indiscrezioni, la candidatura di Andrea Esposito è l'unica, almeno ad oggi, a poter disporre della quota minima di sostegno da parte dei colleghi industriali, fissata nel 10 per cento dei circa 1.600 voti assembleari. Alternative? Resta in campo il nome di Bruno Scuto. L'imprenditore a sua volta originario del Napoletano ma saldamente radicato da anni nel Sannio in quel di Melizzano, al momento non dispone dei 160 voti necessari ad accedere alla seconda fase della articolata procedura di designazione.

L'obiettivo dell'esercitazione è stato duplice: da un lato verificare la tenuta del sistema locale in caso di emergenza, dall'altro diffondere la cultura della prevenzione, coinvolgendo i cittadini e in particolare i più giovani. Un approccio che il consigliere comunale delegato alla Protezione civile, Italo Barbieri, ha definito fondamentale. «La prevenzione deve essere a 360 gradi - ha affermato Barbieri -. L'unico modo per affrontare le catastrofi è essere ben organizzati, come istituzioni e come cittadini. Stiamo aggiornando il piano comunale di Protezione civile per fornire a tutti indicazioni chiare su cosa fare in caso di emergenza. Le esercitazioni continueranno nei prossimi mesi, perché la prevenzione è l'unica vera difesa possibile». Il ricordo del 2015, con i quartieri sommersi dal fango e decine di famiglie in ginocchio, non è solo un monito ma anche un punto di ripartenza, come ha ribadito il sindaco Clemente Mastella, che ha assistito all'esercitazione insieme alle autorità civili e militari. «Abbiamo il dovere di capitalizzare quell'esperienza - ha detto il sindaco -. Dobbiamo trasformarla in conoscenza e consapevolezza, soprattutto per le nuove generazioni. L'alluvione colpì duramente Benevento, ma ci ha insegnato quanto sia importante la pianificazione. Oggi guardiamo avanti: dobbiamo concentrarci anche sul rischio sismico, perché il nostro territorio ha conosciuto terremoti devastanti. Non bisogna reagire con fatalismo, ma con tempestività e responsabilità». Il primo cittadino ha poi aggiunto una riflessione. «In passato si è costruito dove non si doveva costruire, penso alla zona di Pantano, che pagò un prezzo altissimo - ha sottolineato -. Oggi quella parte della città ha ritrovato dignità e sicurezza: abbiamo recuperato le abitazioni, tutelato le famiglie e messo in campo interventi di protezione. Ma la verità è che allora non c'erano le stesse tutele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTELLA: «LA VERITÀ È CHE ALLORA NON C'ERANO LE STESSIE TUTELE DI OGGI»

mobilitazione collettiva. I dipendenti, le istituzioni, e migliaia di cittadini che sui social rilanciarono il messaggio divenuto virale: «L'acqua non ci ha mai rammollito». Una frase semplice, nata dal post del figlio di un collaboratore, che nel giro di poche ore raggiunse quasi un milione di persone. «Tutti pensarono fosse un'operazione di marketing - ha ricordato Rummo - ma fu solo un gesto spontaneo, diventato il nostro motore morale. Da allora non ci siamo mai "rammolliti": siamo diventati più forti, più determinati, più "al dente"». Oggi il Pastificio Rummo esporta in 70 Paesi del mondo, conta 250 dipendenti e collaboratori e dispone di uno stabilimento dieci volte più grande e più performante. «Siamo usciti da quella crisi più forti e migliori di prima, anche grazie al sostegno delle istituzioni - ha sottolineato Rummo -. Ricordo l'intervento del presidente della Repubblica, che inviò 700 vigili del fuoco da tutta Italia: senza di loro non saremmo ripartiti». Il decennale è anche un'occasione per guardare avanti e per lanciare un messaggio forte sul tema della prevenzione ambientale. «Stiamo cercando di sensibilizzare il territorio sulla necessità di una corretta manutenzione dei fiumi. È un problema nazionale: è l'Unione Europea, in certi casi, ha persino favorito questa politica. È inaccettabile».

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pastificio Rummo, il ricordo «Un'onda distrusse tutto ma non ci siamo fermati»



della presidenza del Consiglio dei ministri; Maria Latella, giornalista e conduttrice tv; Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano; e Francesca Sofia, direttrice generale della Fondazione Cassa Depositi e Prestiti. Ad aprire i lavori è stato Cosimo Rummo, presidente e amministratore delegato del gruppo, che ha ripercorso con emozione i giorni della distruzione e i mesi

della rinascita. «Ricordo che alle sei del mattino mi dissero che il pastificio era allagato, ma essendoci allagata anche casa mia arrivai solo dopo qualche ora. Le lacrime dei miei collaboratori non le dimenticherò mai. Un'onda di nove metri distrusse tutto, ma qualcosa mi spinse a dire che l'avremmo fatta. E non ci siamo mai fermati», ha raccontato. L'acqua travolse ogni cosa: mac-

chinari, silos, automezzi, materie prime, tonnellate di pasta già pronte per la distribuzione. In poche ore i danni ammontarono a 45 milioni di euro, con un debito che nei mesi successivi arrivò a sfiorare i 100 milioni. Quattrocento posti di lavoro a rischio, un marchio storico fondato nel 1846 sospeso tra sopravvivenza e fallimento. Ma l'azienda non si arrese. Un ruolo decisivo ebbe la

Il campo dei monaci torna alla comunità «Un luogo di socialità»

Un'opera di 700mila euro finanziata dal Ministero dello sport I Frati minori lo hanno affidato alla "Sannio Social Academy"

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Il Campo dei Monaci torna alla città: lo sport come motore di riqualificazione urbana e sociale. Domenica prossima segna una data cruciale per la comunità: il "Campo dei monaci" non è più solo un impianto sportivo all'avanguardia, ma un simbolo di rinascita urbana e di impegno sociale. Grazie all'iniziativa della Sannio Social Academy e alla generosità dell'Ente Provincia dei Frati Minori «S. Maria delle Grazie», l'area centrale di 3.230 mq torna a essere «di tutti», riaprendo gratuitamente ogni domenica mattina, dalle 9 alle 13. Dalla storia all'avanguardia, un esempio di rigenerazione: quello che era un campo in terra battuta, legato alle attività dell'Orfanotrofio Francescano, è ora una struttura modello in tutta la provincia sannita.

GLI INTERVENTI

La riqualificazione, finanziata con 700mila euro del Ministero dello Sport, non ha solo migliorato l'estetica, ma ha sposato la sostenibilità: un campo polifunzionale 30x50 metri in erba sintetica, dotato di un sistema drenante che ricicla le acque piovane; una nuova palazzina sportgiocatori con impianti a basso im-

IL SINDACO RICCI: «UN MODELLO DI RIGENERAZIONE URBANA E DI PARTECIPAZIONE COLLETTIVA»

patto ambientale (pompe di calore e fotovoltaico). Questo investimento nell'impiantistica sportiva moderna trasforma un bene storico in un polo di aggregazione futuristico. Padre Domenico Tirone ha sottolineato come questo intervento consolidi l'antica tradizione di presenza francescana in paese e rappresenti «uno strumento di socializzazione e crescita».

Lo sport come diritto e aggregazione: il vero punto di forza di questa iniziativa non è il cemento, ma l'impatto sociale.

LA MISSION

L'eloquente manifesto della Sannio Social Academy parla chiaro: «Siete pronti a tornare in campo come ai vecchi tempi?». Questa riapertura domenicale non è un semplice orario di utilizzo, ma la traduzione concreta di un principio fondamentale: lo sport è un diritto sociale. In un'epoca in cui gli spazi pubblici e le opportunità di socializzazione sono sempre più limitati, restituire alla cittadinanza un'area centrale per il gioco libero e l'aggregazione gratuita è un atto di grande civiltà. L'invito a unirsi «che tu sia grande o



piccino», con palloni di ogni tipo forniti in loco, azzerà le barriere economiche e generazionali. L'iniziativa, che giunge a seguito dell'inaugurazione ufficiale dello scorso 27 settembre, ha subito raccolto il plauso delle istituzioni. Giovanna Annese, assessore allo sport, ha commentato: «Una gran bella notizia per la nostra comunità. Complimenti alla Sannio Social Academy per questa iniziativa e grazie all'Ente Provincia dei Frati Minori per questa

importante opportunità di socializzazione». Il sindaco Giuseppe Ricci ha aggiunto: «Questo progetto è la dimostrazione che l'unione tra storia, fede e visione civica è la vera formula per una città più viva. Il "Campo dei Monaci" rinasce come una piazza dello sport, un luogo dove il diritto al gioco libero supera ogni ostacolo, rendendo la nostra comunità più forte e inclusiva». Il "Campo dei Monaci" si candida, così, a diventare un modello esemplare di

rigenerazione urbana e di partenariato sociale. Quando una struttura sportiva di alto livello è gestita non come un mero impianto commerciale, ma come un bene comune, essa diventa un catalizzatore di valori: inclusione, salute, comunità e rispetto per l'ambiente. La riqualificazione dell'impiantistica sportiva, come dimostrato in questo caso, non è solo una spesa, ma un investimento diretto nel capitale sociale della comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strada provinciale 122, tra voragini e ritardi «I fondi c'erano ma sono stati ignorati»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Nonostante le tante segnalazioni da parte dei cittadini, le polemiche politiche e le note ufficiali ad oggi non si è ancora intervenuti per la sistemazione e la messa in sicurezza della Sp 122. Adesso a intervenire è il consigliere comunale di Sant'Agata de' Goti Carmine Valentini che denuncia come i fondi del "Completamento del programma per la messa in sicurezza e il riaménagement della rete stradale in Campania" rappresenti una grande occasione per la messa in sicurezza della strada. La Sp 122 è l'unico collegamento che da Durazzano permette di raggiungere le scuole e gli uffici di Sant'Agata de' Goti, l'ospedale "Sant'Alfon-

so Maria de' Liguori" ed il resto della Provincia di Benevento. Ma anche per chi da Sant'Agata fa il percorso inverso, magari per accompagnare i figli presso le strutture sportive durazzanesi o raggiungere la statale Appia e la Val di Suessola.

LE CONDIZIONI

Le voragini che si sono aperte lungo la strada interessano ormai in alcuni punti l'intera carreggiata. Buche profonde che costringono auto e camion a rallentare fino a quasi fermarsi o ad invadere l'altra corsia. Le prime denunce sulla pericolosità di questa strada risalgono a due anni fa. Nella primavera del 2024 era stato l'allora sindaco di Durazzano Alessandro Crisci ad interessare la Provincia. Poi a seguire le polemiche da parte dei vari partiti e le note prodotte dall'ufficio



del nuovo sindaco di Durazzano Lina Grasso. Nei giorni scorsi l'annuncio da parte della Regione Campania del finanziamento di interventi sulla rete stradale in 55 comuni sanniti per un totale di 138 milioni di euro. Una «occasione persa» per Valentini. «Era il momento giusto - il compito del consigliere di mino-

ranza a Sant'Agata de' Goti - per mettere in sicurezza e completare il collegamento tra la Fondo Valle Isclero sannita e la statale Appia della Valle di Suessola, attraverso la trasversale interna Sant'Agata - Durazzano. Sarebbe stato utile e opportuno, essendo una priorità, darle davvero questa priorità». Non solo dun-

«LA SICUREZZA DEL COLLEGAMENTO TRA LA FONDOVALLE ISCLERO E L'APPIA DOVEVA ESSERE PRIORITARIO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa per valorizzare l'enogastronomia locale

SAN GIORGIO LA MOLARA

Celestino Agostinelli

Siglato l'accordo tra il comune di San Giorgio la Molara e Diamante content Srl, capofila del progetto "Inside Benevento", teso a promuovere la valorizzazione della grande eredità culturale legata alla enogastronomia e territorio. Il progetto avrà come quartiere generale alcuni locali dell'antico palazzo Muscetta, che già ospita, Proloco Biblioteca e Museo della Civiltà Contadina. «Un'ulteriore occasione per valorizzare il nostro patrimonio culturale, gastronomico e paesaggistico», dice il sindaco Nicola De Vizio-Palazzo Muscetta, in Largo Purgatorio, risalente al settecento, acquistato al patrimonio comunale, si arricchirà di nuovi ambienti come "l'Enciclopedia del Gusto e del Territorio", un luogo dove si potrà rivivere il territorio e le ricchezze, materiali ed immateriali, del Forte per favorire un nuovo flusso turistico». Il progetto, rientra nell'ambito della valorizzazione del turismo enogastronomico approvato dalla Regione Campania, e comprenderà la



creazione della "Casa delle Eccellenze Turistiche Spazi in Comune Val Fortore", e non gravare sulle casse comunali, in quanto la Diamante Content, si farà carico di tutti gli oneri finanziari, sia per la redazione del progetto che per l'adeguamento strutturale degli ambienti, oltre all'allestimento tecnologico e multimediale. Ancora un'iniziativa per rivitalizzare anche gli antichi manufatti, creando spazi che consentano nuove funzionalità e moderni tecnologie. Il progetto è stato apprezzato anche dal presidente della Comunità Montana del Fortore Zaccaria Spina, che lo definisce, strumento utile a coinvolgere la comunità locale, e a valorizzare l'identità del luogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi loculi al cimitero ora il cantiere è avviato

AIROLA

Maria Tangredi

Sono partiti i lavori al cimitero per la realizzazione di 124 nuovi loculi e 20 cappelle.

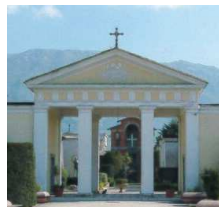
Un intervento atteso da tempo, che ha preso concretamente il via ieri con la consegna dell'appalto alla ditta esecutrice.

Il progetto, del valore complessivo di 1,2 milioni di euro, dovrà essere completato entro quattro mesi.

Metà delle risorse sono già state anticipate dai cittadini che, da anni, attendono la costruzione del proprio loculo o di una piccola cappella.

I tempi si erano allungati a causa di un errore progettuale, non imputabile all'attuale assessore ai Lavori pubblici guidato da Michele Napolitano, che ha invece ripreso e portato avanti il piano originario.

«Finalmente i lavori partono», ha dichiarato l'assessore - ci scusiamo con i cittadini per il ritardo, dovuto a problemi precedenti, ma ora l'opera è avviata e la consegna sarà rapida». Lavori al cimitero che Ornella De Sisto capogruppo di maggio-



ranza, ritiene essere stato «un impegno assunto con i cittadini e portato a termine. Ad essere realizzati - precisa - saranno nuovi edifici funerari e, in particolare edicole e cappelle gentilizie. Si tratta di una soluzione che ci era stata richiesta dalla cittadinanza e che siamo riusciti a soddisfare». Un intervento progettuale diverso rispetto a quello inizialmente predisposto in quanto proprio per i ritardi, i cittadini hanno presentato istanze diverse. «Uno sforzo quello dell'amministrazione e degli uffici comunali - concordano Napolitano e De Sisto - che è stato intenso ma siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo promesso ed atteso dai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio Ravitex, via alle restrizioni

FORCHIA

Michele Palmieri

Via libera all'eliminazione delle restrizioni ancora vigenti. Queste le ultime novità in merito al rogo che nelle scorse settimane ha interessato la zona industriale di Forchia. Il lasciapassare è giunto da parte dell'Asl che ha inviato una nota anche ai sindaci delle aree limitrofe: Moiano, Airola, Paolisi e Arpaia. Nella nota il riferimento è all'esito dei rapporti di campionamento e di monitoraggio ambientale effettuati Arpac che sono stati ritenuti «inferiori ai valori di riferimento». Da qui, dunque, l'invito a rimuovere definitivamente la raccomandazione di «procrastinare l'eventuale raccolta delle olive di almeno 72 ore» e il ripristino anche di ogni attività di pascolo per gli animali e di utilizzo a scopo alimentare degli ortaggi e altri vegetali che «potrà proseguire liberamente, nel rispetto dell'osservanza delle buone norme igieniche del caso». Insomma, sembra concludersi nel migliore dei modi (altre restrizioni



erano già state revocate nei giorni scorsi) una vicenda che aveva tenuto tutti con il fiato sospeso. Come si ricordava lo scorso 4 ottobre un incendio era divampato all'interno dell'azienda Ravitex impegnata nel ciclo dei rifiuti. A tirare un sospiro di sollievo anche il sindaco di Forchia, Gerardo Perna Petrone: «Sono stati giorni complicati per tutta la comunità ma come amministrazione comunale abbiamo subito attivato ogni azione possibile a tutela della salute pubblica, i risultati delle analisi scongiurano pericoli e questa per noi questa è una gran bella notizia perché vuol dire tornare finalmente alla normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taburno Camposauro Legge regionale per le aree protette, dibattito alla Rocca



Giuseppe Di Martino

Un confronto partecipato e denso di spunti quello che si è svolto nella sala consiliare della Rocca dei Rettori, dedicato alla nuova legge regionale sulle aree protette, promosso dall'Ente Parco regionale del Taburno Camposauro. Tanti gli amministratori, i tecnici e i rappresentanti di associazioni, richiamati anche dalla partecipazione del vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavita. «Era necessario intervenire - ha spiegato il numero due di Palazzo Santa Lucia - perché la legge regionale n. 33 del 1993 nasceva in un contesto storico e culturale profondamente diverso, con una visione del paesaggio molto conservativa e difensiva. All'epoca l'urgenza era fermare le devastazioni ambientali e gli inquinamenti che segnavano gli anni Ottanta e Novanta. Oggi, invece, abbiamo compreso che ambiente e sviluppo non sono in contrapposizione, ma possono diventare alleati». Secondo Bonavita, la riforma segna un cambio di paradigma: «Con questa legge superiamo la logica della sola salvaguardia per aprire una nuova stagione di sviluppo sostenibile. I parchi regionali non saranno più solo enti di tutela, ma protagonisti attivi della crescita dei territori. Per questo abbiamo previsto strumenti e risorse concrete. Una quota del tributo versato dalle imprese che svolgono attività estrattive sarà destinata al funzionamento degli enti parco». «Non era scontato arrivare a una nuova legge dopo così tanto tempo - ha dichiarato Costantino Caturano, presidente del Parco Taburno Camposauro - è un provvedimento che avrà ricadute importanti e che segna una direzione completamente diversa rispetto al passato. La Regione ha già destinato 25 milioni di euro per sostenere lo sviluppo sostenibile delle aree protette, un segnale concreto di attenzione verso territori come il Taburno Camposauro». Un'impostazione che, come ha sottolineato il consigliere regionale Erasmo Mortaruolo, consentirà di rendere più efficienti le politiche ambientali. «La nuova normativa semplifica e accelera i processi di attuazione della sostenibilità, restituendo al contempo dignità ai parchi regionali. Ogni ente sarà dotato di una propria pianta organica e di personale dedicato, con un conseguente potenziamento delle risorse umane e delle competenze a disposizione» ha spiegato Mortaruolo. La riforma sarà accompagnata da un programma di implementazione turistica e di attrattività territoriale, che permetterà ai parchi di diventare anche motori economici. Ad aprire i lavori il presidente della Provincia di Benevento, Nino Lombardi, che ha portato i saluti istituzionali. Segue intervenuti anche Antonio Nicoletti di Legambiente nazionale e Stefania Pavone, presidente dell'Ordine degli avvocati di Benevento e componente del comitato di gestione provvisoria del Parco del Matese». Nel corso del dibattito, Caturano ha consegnato a Bonavita un attestato di merito per l'impegno costante a favore delle aree protette campane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Career day 2025: «Con l'Unisannio i giovani tornano»

► I numeri dell'edizione annuale: 56 aziende e 300 posizioni
Tra i recruiter anche ex studenti, oggi professionisti affermati



Erica Di Sanno

Si fa sempre più breve la strada che dalle aule universitarie conduce al mondo del lavoro per gli studenti e i giovani laureati dell'Unisannio del Sannio.

Anche quest'anno, l'ateneo ha ospitato il suo "Career day 2025" con numeri da record: cinquantasei aziende presenti, oltre trecento opportunità professionali e decine di appuntamenti di selezione prenotati. Al forum, che si è svolto nel chiostro di palazzo San Domenico, hanno partecipato aziende provenienti da tutta Italia e, per la prima volta, tra i recruiter, c'erano anche ex studenti Unisannio che, dopo la laurea conseguita nel Sannio, hanno costruito brillanti carriere in grandi aziende, multinazionali o fondato start-up (talvolta anche all'estero) ed, oggi, tornano nel territorio d'origine con le proprie competenze. In un ideale passaggio di testimone, sono proprio loro, ora, a offrire opportunità di lavoro ai giovani laureati. Un circolo virtuoso di andata e di ritorno che fa ben sperare sui vari fronti: meno disoccupazione, nascita di nuove imprese ed anche «Una dimostrazione concreta - ha detto il rettore Gerardo Canfora - per mostrare al territorio il talento dei nostri giovani. Allo stesso modo, ci riempie di gioia il fatto che al Career Day hanno preso parte anche indu-

strie internazionali, offrendo ai ragazzi opportunità di occupazione su un mercato del lavoro globale e non solo locale. Anzi, sempre nell'ambito del Career Day, alcuni dirigenti d'azienda che, in passato, avevano già assunto dei laureati Unisannio, sono ritornati con il preciso scopo di scovare altri nostri giovani talenti e ciò significa che la qualità del metodo di studio che svolgiamo nelle aule, premia gli studenti». Il Career day Unisannio che, nelle parole del rettore, è «uno degli appuntamenti più significativi per il nostro ateneo perché in grado di offrire ai ragazzi un contatto diretto con le aziende e di creare così un ponte concreto tra formazione e occupazione», quest'anno ha visto, sotto le volte dell'antico chiostro, da una parte gli studenti e dall'altra gli imprenditori, in un incontro diretto tra formazione e mondo del lavoro.

Durante la giornata, i partecipanti hanno avuto la possibilità



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna Festival del Cinema a Montesarchio «Sarà come il Giffoni»

Maria Tangredi

La rassegna "Mons Arcis Cinema" potrebbe diventare un appuntamento fisso nel panorama cinematografico campano. Il primo festival del cinema, in programma dal 29 al 30 novembre, prevede la proiezione di film, incontri con attori, registi e produttori, sotto la direzione artistica di Renato Giordano. L'obiettivo è far sì che anche Montesarchio possa diventare «un'altra Giffoni», come sottolineato durante la presentazione dell'evento nell'aula consiliare. Il festival è stato voluto dal consigliere delegato agli eventi e spettacoli, Nunzio Nazzaro, «per accendere i riflettori su Montesarchio. Potrà portare benefici anche alle attività produttive». Numerose le iniziative culturali promosse dall'amministrazione, ma «nessuna - ha ricordato il sindaco Carmelo Sandomenico - ha riguardato il cinema». Giordano ha auspicato che il festival possa crescere fino a diventare un punto di riferimento come altri eventi nazionali: «Basta che lo vogliano anche i montesarchiesi, come è accaduto a Giffoni o a Spoleto». «Legami» è il tema scelto per questa prima edizione, mentre il logo rappresenta una pellicola cinematografica che avvolge la torre. Lo show cooking sarà curato dall'Istituto alberghiero in collaborazione con il Gal Taburno e la Cna.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Cerreto per la pace voci dalla Palestina appello alla resistenza

Michele Palmieri

Il loro grido è la nostra voce: sotto le mura, la resistenza». Questo il titolo dell'evento in programma sabato 18 ottobre, alle ore 17.30, al palazzo del Genio di Cerreto Sannita. Un incontro pubblico promosso dall'Anpi Valle Telesina in collaborazione con Emergency, Amnesty International, Libera, il Collettivo Hurriya e con il patrocinio del Comune di Cerreto Sannita. «È un appello chiaro a mantenere alta l'attenzione sulla Palestina - spiegano gli organizzatori - e non restare in silenzio di fronte alla distruzione, alla violenza e alla disumanità che si consumano in ogni luogo dove il diritto alla vita è negato». L'Anpi Valle Telesina ha poi aggiunto che «questo incontro vuole essere un momento di confronto, di memoria, d'impegno e di sostegno». All'incontro parteciperanno: Giovanni Parente, sindaco di Cerreto Sannita; Maurizio Cuzzupoli, presidente Anpi Valle Telesina; Bruna Carraturo, referente Emergency Benevento/Avellino; Luigi Marino, responsabile Gruppo Amnesty n°312 - Benevento; Mohammed Matar, referente Collettivo Hurriya e Marco Natale, referente Libera Valle Telesina/Valle Caudina.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavetti Maxicinema

Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221			
After the Hunt: Dopo la caccia	Sala 1	16.30-19.30-22.00	€ 6,50
Ag4in	Sala 3	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 6,50
Black Phone 2	Sala 3	20.30-22.30	€ 6,50
Squali	Sala 3	18.00	€ 6,50
Tre ciotole	Sala 4	16.30-19.00-21.30	€ 6,50
La Casa delle Bambole di Gabby	Sala 5	16.30	€ 6,50
Tron: Ares	Sala 5	18.30	€ 6,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 5	21.00	€ 6,50
Amata	Sala 6	18.30-20.30-22.30	€ 6,50
Squali	Sala 6	16.30	€ 6,50

Torre Village Multiplex

Contrada Torre Palazzo - 0824/676586			
Black Phone 2	Sala 1	18.40-20.50-22.50	€ 6,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 2	18.20-21.15	€ 6,50
After the Hunt: Dopo la caccia	Sala 3	17.00-19.30-22.00	€ 6,50
Amata	Sala 4	17.30-19.20-21.15	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
Super Charlie	Sala 6	17.00	€ 6,50
Squali	Sala 6	18.45-20.50-22.50	€ 6,50
Sala riservata	Sala 7		
Il professore e il pinguino	Sala 8	17.00	€ 6,50
Tron: Ares	Sala 9	19.15-21.30	€ 6,50
Ag4in	Sala 9	17.15	€ 12,00
Tre ciotole	Sala 9	19.15-21.30	€ 6,50

Avellino

Parteno

Via G. Verdi - 0825/37119			
A Big Bold Beautiful Journey: un viaggio straordinario	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
Tre ciotole	Sala 2	16.45-19.00-21.15	€ 7,00
Testa o croce?	Sala 3	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
Una battaglia dopo l'altra	Sala 4	17.00-20.30	€ 7,00

Nuovo Multisala

Via Pietro Nitelli, 1 - 0827/42495			
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

Mercogliano

Via Nicola S. Angelo - 0825/685429			
Black Phone 2	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 7,00

After the Hunt: Dopo la caccia			
Tre ciotole	Sala 4	18.30-21.30	€ 7,00
La Casa delle Bambole di Gabby	Sala 4	18.15-21.00	€ 7,00
	Sala 5	17.10	€ 7,00
Il professore e il pinguino	Sala 6	17.00	€ 7,00
Squali	Sala 6	19.30	€ 7,00
Together	Sala 6	22.00	€ 7,00
Una battaglia dopo l'altra	Sala 7	17.45-21.15	€ 7,00
Amata	Sala 8	17.20-19.40-22.00	€ 7,00
Tron: Ares	Sala 9	18.30-21.15	€ 7,00
Eddington 4K	Sala 10 By 35 Mm	18.15-21.30	€ 15,00

Mirabella Eclano			
Via Variante 73 - 0825/447367			
Black Phone 2	Sala 1	19.00-21.15	€ 7,00
Super Charlie	Sala 2	17.00	€ 7,00
Amata	Sala 3	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
La tenerezza (L'attachement)	Sala 4	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
After the Hunt: Dopo la caccia	Sala 5	17.30-20.15	€ 7,00
Tre ciotole	Sala 6	18.00-20.30	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano Legge di bilancio



25.795

NELL'ARCO DI 25 ANNI
Per opere e lavori di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e messi a disposizione 20,1 mi-

liardi di euro nel corso degli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre poi realizzati).

Bonus casa tutti al 50-36% Dal 2026 addio al superbonus

Immobili. Archivate la agevolazioni superiori al 50% dal prossimo anno sistema a due aliquote Verso lo stop il bonus barriere architettoniche

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Addio ai maxi sconti; l'agevolazione fiscale massima per i lavori in casa nel 2026 sarà il 50 per cento. Sono destinati a saltare gli sconti fiscali (tutti residui del passato) che superano questa soglia per le spese 2025: il superbonus, ormai al 65% per i lavori in corso al 15 ottobre 2024, e il bonus al 75% dedicato alla rimozione di barriere architettoniche. Anche se, per quest'ultimo, si accenderà sicuramente il dibattito in fase di definizione dei dettagli della manovra. Da considerare, poi, anche il tetto alle spese detraibili sopra i 75mila euro di reddito.

Giorno dopo giorno, il capitolo dedicato ai bonus casa all'interno della legge di Bilancio assume connotati sempre più stabili. E può contare su diversi rinnovi pesanti: complessivamente il loro costo supera di poco i due miliardi, spalmati sui dieci anni di recupero delle detrazioni. Viene confermato anche per il 2026 il cardine delle agevolazioni per le ristrutturazioni, cioè il bonus casa ordinario e l'ecobonus. Entrambi andranno alle stesse aliquote, cioè il 50 e il 36 per cento. Per ottenere lo sconto più alto sono de-

lazioni di ascensori. Dal prossimo anno sarà riportato agli sconti ordinari del 50 e 36%, salvo ripensamenti. Nel dibattito parlamentare, infatti, si aprirà sicuramente la discussione su un possibile salvataggio di una misura comunque poco costosa.

In questo quadro bisognerà tenere conto del fatto che le spese sostenute a partire dal 2025 rientrano nelle nuove soglie per le spese detraibili, previste per i redditi superiori a 75mila euro. Si imporrà, allora, una programmazione per prevedere quale sarà l'effettivo recupero del costo agevolato; i bonus casa, anche con le nuove aliquote, saranno comunque solitamente recuperati per primi. Anche se, allo studio, c'è la possibilità di rendere meno stringente la soglia massima a partire da chi ha solo un figlio a carico (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Sopra la soglia di 100mila euro - va ricordato - scatta poi una ulteriore riduzione della detraibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei lavori

Le agevolazioni previste per il 2025 e quelle in arrivo con la manovra per il 2026 per 12 lavori di ristrutturazione (*). Valori in %

	ABITAZIONE PRINCIPALE		SECONDE CASE E CASE IN AFFITTO	
	2025	2026	2025	2026
Infissi	50	50	36	36
Tende da sole	50	50	36	36
Caldaie a condensazione	0	0	0	0
Condizionatori con pompa di calore	50	50	36	36
Apparecchi ibridi (**)	50	50	36	36
Cappotti termici	50	50	36	36
Sistemazione giardini	0	0	0	0
Impianto elettrico	50	50	36	36
Impianto idraulico	50	50	36	36
Lavori su pareti interne	50	50	36	36
Acquisto cucina	50	50	50	50
Rifacimento ascensore	75	50	75	36

(*) Per i diversi lavori vanno rispettate le condizioni previste dai singoli sconti. Ad esempio, per l'ecobonus andrà inviata una comunicazione all'Enea mentre il bonus mobili dovrà essere agganciato a un lavoro di ristrutturazione; (**) Pompa di calore + caldaie

Sismabonus, lo sconto in versione super ha mobilitato 40 miliardi

Ingegneri

Al Congresso di Ancona i numeri sulla messa in sicurezza del territorio

Giuseppe Latour

Quaranta miliardi mobilitati dal sismabonus, anche in versione super, tra il 2020 e il 2024. Mentre, dal prossimo anno, si tornerà al passato: senza superbonus, anche la messa in sicurezza antisismica dovrà contare su agevolazioni ridotte. Agevolazioni che, in passato, avevano garantito mediamente investimenti per 800 milioni all'anno.

La terza giornata del Congresso nazionale degli ingegneri di Ancona si è focalizzata sul tema delle emergenze e della ricostruzione, deciso nei territori del Centro Italia. Si è parlato di dissesto idrogeologico, di terremoti e, soprattutto, delle strategie da mettere in campo per prevenire e arginare questi fenomeni. A fare da supporto ai ragionamenti, i numeri del Centro studi del Consiglio nazionale, che ha calcolato l'impatto del sismabonus negli anni scorsi.

L'agevolazione - va ricordato - era disponibile anche come propaggine del superbonus: il maxi sconto, infatti, non valeva solo per l'efficiamento energetico. Le risorse impiegate dal 2020 al 2024 si sono, allora, attestate a oltre 40 miliardi (anche se, in questo ambito, il Cni sottolinea l'assenza di numeri ufficiali, come ci sono invece per l'efficiamento energetico). La parte più cospicua di queste risorse è stata utilizzata nelle aree a maggiore rischio, iniziando quindi a cambiare il livello di vulnerabilità di una parte delle abitazioni.

Ora, però, si torna al passato. Dal prossimo anno il superbonus

non sarà confermato e già nel 2025 ha visto ridurre pesantemente il suo raggio d'azione. Il risultato è che, adesso, dal Centro studi del Cni ci si attende una forte contrazione degli investimenti in questo ambito: prima del superbonus si viaggiava al di sotto del miliardo all'anno. Anche perché - spiegano gli ingegneri - «questi interventi non sono mai ricaduti in un quadro organico o in una sorta di Piano chiaramente definito nei costi, nelle modalità di finanziamento, e di intervento nei singoli territori e nei tempi di realizzazione delle opere». Insomma, in materia di prevenzione, «sembra essere mancata una capacità di visione a lungo termine». La necessità di un Piano pluriennale è stata evocata anche dal presidente del Consiglio nazionale, Domeni-

Per la prevenzione del rischio idrogeologico molte risorse non sono utilizzate

co Perrini.

Diverso il discorso sul dissesto idrogeologico. Per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e resi disponibili 20,1 miliardi negli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre realizzati). Quindi, c'è una grande quantità di risorse che in molti casi non viene spesa.

Le cause sono molte, dai tempi di realizzazione delle opere alle difficoltà nella progettazione. E il Cni sottolinea anche «la ridotta capacità progettuale e di spesa delle Regioni e degli stessi Commissari straordinari/presidenti delle Regioni anche a causa della carenza di strutture tecniche dedicate alla programmazione e monitoraggio degli interventi in ambito idrogeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ulteriore riduzione delle spese recuperabili con la tagliola che scatta oltre i 75mila euro di reddito

cisivi due requisiti: essere titolari di un diritto di proprietà o di un altro diritto reale sull'immobile ristrutturato e avere la propria abitazione principale. Le seconde case andranno, invece, al 36 per cento.

Da questi due sconti passa la gran parte dei lavori di ristrutturazione. Ad esempio, il bonus casa copre, tra le altre cose, lo spostamento di tramezzi, la creazione di nuove pareti, il rifacimento di impianti, come quello elettrico e idraulico. L'ecobonus, invece, è dedicato, tra gli altri, alla sostituzione di infissi, alle pompe di calore e agli apparecchi ibridi. Anche se bisogna ricordarsi che proprio l'ecobonus richiede soprattutto un adempimento in più: la comunicazione obbligatoria all'Enea (il cui mancato invio non è sanzionato, invece, per alcuni lavori agevolati con il bonus casa ordinario).

Sconto uguale in tutti i casi, invece, per il bonus mobili. L'agevolazione è dedicata ad arredi ed elettrodomestici verso un altro anno di conferma. Sarà ancora una volta al 50% con tetto di spesa a 5mila euro e non cambierà tra prime e seconde case. Il bonus andrà agganciato a un lavoro di ristrutturazione agevolato. La misura avrà un costo di 700 milioni per le sue dieci rate annuali.

Il 2026, in questo quadro, sancirà la fine dell'esperienza delle maxi agevolazioni. Non sarà rinnovato il superbonus, che ormai era stato ridotto fino ad arrivare al 65% e che, in questi mesi, è stato costantemente oggetto di critiche da parte della maggioranza e del Governo. Ma dovrebbe saltare, insieme al superbonus, anche lo sconto per la rimozione delle barriere architettoniche. Attualmente è al 75% e vale solo per alcune tipologie di lavori come l'instal-

Il futuro è digitale. Con STUDIO® è anche più professionale.

Vi portiamo nel futuro della gestione degli studi professionali con **STUDIO®**, il software innovativo per la vostra organizzazione integrato da servizi in cloud e piattaforme condivise. Gli aggiornamenti sono veloci, la rete di assistenza tempestiva. Concentratevi sul vostro business, risparmiate tempo: con **STUDIO®** il futuro arriva prima.



Ci vediamo a Torino
al XXXVI Congresso Nazionale Forense
16-18 Ottobre 2025

sistemi.com

sistemi®
PROFESSIONE INFORMATICA

Pressing per la detrazione sui consumi culturali

Le proposte

Agevolazioni per l'acquisto di libri e per i biglietti degli spettacoli dal vivo

Una detrazione fiscale per favorire i consumi culturali, con particolare attenzione all'acquisto di libri - compresi i testi scolastici - e ai biglietti per spettacoli dal vivo. Ad alzare il pressing è Impresa Cultura Italia-Concommercio, che ha presentato la sua proposta nel convegno «Sostiene la Cultura. Consumi culturali e leva fiscale: verso una proposta di detrazione». Evento a cui ha partecipato anche il presidente della commissione Cultura della Camera Federico Mollicone (Fratelli d'Italia), che ha fornito i dettagli sulla sua proposta di legge incardinata presso la commissione Finanze di Montecitorio (atto 2449) finalizzata a introdurre una detrazione fiscale per le spese per l'acquisto di beni e servizi culturali, quali l'acquisto di biglietti di ingresso e di abbonamenti a musei, cinema, concerti, spettacoli teatrali e dal vivo, e le spese sostenute per l'acquisto di libri e di materiale audiovisivo protetti da diritti d'autore. L'obiettivo è arrivare all'approvazione entro la fine della legislatura ha sottolineato Mollicone, che ha aggiunto: «Dal punto di vista politico sono tutti d'accordo, maggioranza e opposizione. Dal

punto di vista tecnico bisogna trovare un modo per realizzarla, almeno in maniera segmentata per le fasce più deboli. Per questo è in corso, al ministero dell'Economia, un'attenta verifica e quantificazione delle coperture necessarie a rendere la proposta sostenibile e concreta».

Dal presidente di Impresa Cultura Italia, Carlo Fontana, è arrivato un monito: «La cultura non può restare un lusso per pochi. I dati del nostro Osservatorio ci dicono che oltre il 75% degli italiani ne riconosce il valore, ma più di un cittadino su quattro rinuncia ad attività culturali per motivi economici. La barriera del prezzo colpisce soprattutto giovani, famiglie con figli e chi vive nelle aree periferiche». Come spiegato da Donatella Prampolini, vicepresidente di Concommercio, «l'investimento in cultura diventa un moltiplicatore». L'importanza e l'urgenza di un intervento sono emerse anche nella tavola rotonda a cui hanno partecipato Paolo Ambrosini, vicepresidente di Impresa Cultura Italia e presidente Ali-Concommercio, Domenico Barbuti, segretario generale Agis, e Adriano Bordignon, presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari.

Tra le proposte presentate, oltre alla detrazione, c'è anche l'ipotesi di favorire l'inclusione di alcune spese culturali tra i benefici azionari riconosciuti dai datori di lavoro, nell'ambito delle misure di welfare oggetto di un regime fiscale di favore.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Eventi del Sole

Storie d'impresa

24

A CURA DI 24 ORE EVENTI
Ieri presso la sede dell'azienda a Benevento l'appuntamento, organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con Rum-

mo, con titolo: "Rummo, una storia di rinascita e coraggio. Benevento, 10 anni dopo: dal cuore della crisi, la visione del domani".

Pasta Rummo, qualità e innovazione per la rinascita

Anniversario. Dieci anni dopo l'alluvione del Sannio che causò danni per 70 milioni, l'azienda, rilanciata, esporta in 70 Paesi e ha un debito pari a zero

Vera Viola

Un prodotto di qualità, forza finanziaria e capacità di innovazione, sono i pilastri su cui si poggia la storia di rilancio e rinascita di Pasta Rummo, azienda beneventana che dieci anni fa, il 15 ottobre 2015, venne devastata dall'alluvione e ricoperta di fango.

"Una storia di rinascita e di coraggio. Benevento dieci anni dopo: dal cuore della crisi la visione del domani", il titolo dell'evento (aperto da un intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini) con cui ieri si è voluto ricordare la calamità e il cammino fatto per lasciarsela alle spalle. Oggi il Pastificio beneventano ha raggiunto traguardi molto più alti, diventando ambasciatore della qualità italiana. Il fatturato è passato da circa 100 milioni (di cui 25 per la produzione a marca Rummo) a 250 milioni nel 2025. La pasta è esportata in 70 Paesi nel mondo. E, secondo enti accreditati, è quella preferita dagli italiani nel segmento premium.

«Traguardi impensabili - commenta Cosimo Rummo, presidente e ad dell'azienda sannita - che devo alla

nostra tenacia e caparbia, dei lavoratori, ma anche a tutti coloro che fecero a gara per darci aiuto».

Oggi è il super-dazio americano che preoccupa il settore della Pasta italiana, e Pasta Rummo è tra le 13 nella lista di quelle multate. «In questo caso deve intervenire il Governo italiano» - dice Ettore Prandini, presidente della Coldiretti - «C'è una precisa volontà di colpire il settore del made in Italy, favorendo chi produce oltreoceano». Si può parlare di dumping se la pasta italiana viene venduta in America a un prezzo molto alto? Si domanda. E con stizza e carattere aggiunge Cosimo Rummo: «Penso che prima o poi l'America ce la pagherà!».



COSIMO RUMMO
Presidente
e amministratore delegato
di Pasta Rummo

Rummo: «Produzione ripartita in quindici giorni senza mai scomparire dagli scaffali della gdo»

Il racconto del disastro del 2015 è denso e a tratti commosso. «Sono arrivato al mattino in azienda dopo tutti gli altri» - dice il presidente - «Senza sapere cosa fosse successo. Un container bloccava l'ingresso, tutto era coperto dal fango. Ho scavalcato un muretto e sono andato avanti. I ragazzi mi hanno raccontato che nella notte eravamo stati investiti da un'ondata alta nove metri». Rummo continua: «I ragazzi erano sconvolti, alcuni piangevano. Ho detto loro: ce la faremo!». Partono l'allarme e la richiesta di aiuti. Prima di tutto ad altri produttori di pasta che rispondono subito. Così 200 dipendenti del pastificio sannita vanno a produrre in dieci stabilimenti che li ospitano. Ma senza macchine per impacchettare. Siemens così invia tre ingegneri che lavorano giorno e notte per riavviare i macchinari salvabili. «Lavoriamo tutti giorno e notte» - continua il racconto - «Riusciamo a far ripartire la produzione in quindici giorni, riuscendo a non scomparire mai dagli scaffali della gdo». Viene lanciata l'app che in poco tempo raggiunge 1 milione di follower. Arrivano 700 uomini della protezione civile. I danni ammontano a 70 milioni. È una vera



La nuova vita. Rummo oggi esporta la sua pasta (foto in alto) in oltre 70 Paesi nel mondo, con presenza importante in mercati come Francia, Svizzera e Usa. Dieci anni fa, il 15 ottobre 2015 un'alluvione (in basso) colpì il Sannio travolgendo la sede



tragedia. Le vendite, altra prova di sostegno e solidarietà, in quei giorni aumentano del 500%. Al racconto di Rummo si associa il sindaco di Benevento, Clemente Mastella: che ricorda le case, le strade invase dal fango, i feriti dell'alluvione. E Titti Postiglione, oggi direttore generale della Presidenza del Consiglio, nel 2015 in prima fila nella Protezione civile che intervenne a Benevento. «Si intervenne prima per soccorrere le persone e le case. Poi subito le aziende: capimmo che soccorrere Rummo significava soccorrere una comunità che era smarrita». A Benevento nel pastificio Rummo la produzione riparte. Si decide di mandare avanti quella con marca Rummo e tralasciare le altre. «Non c'era scelta» - spiega Cosimo - «per ripartire e salvare i conti dovevamo puntare sulla qualità. Abbiamo avviato ricerche per migliorarla, raggiungendo un ottimo livello nella tenuta di cottura. Continuiamo a fare ricerca e innovazioni. La nostra oggi è una azienda totalmente automatizzata. La domanda è cresciuta. Abbiamo lavorato sulla qualità riconosciuta. E migliorato i conti, pagando i debiti con quattro anni d'anticipo. Oggi il nostro debito ammonta a zero».

«Dalla crisi è nata una eccellenza» - fa notare Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola - «C'è un'altra Italia che sa reagire alle gravi difficoltà. E questo è un pezzo della nostra economia. Accade qualcosa di simile con lo scandalo del metano che ha fatto del vino italiano quello che è oggi». Francesca Sofia, direttore generale di Cdp: «L'esperienza di Rummo rappresenta un esempio virtuoso di come impresa, comunità e territorio possano evolvere insieme». «Gli italiani dovrebbero imparare a raccontare di più e meglio la propria capacità artigianale» - osserva infine Giuliano Noci, professore del Politecnico di Milano - «la capacità di realizzare oggetti unici e irripetibili. Il nostro padiglione all'Expo di Osaka è stato il più visitato perché ha messo in mostra questa nostra straordinaria vocazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Una realtà imprenditoriale con una storia importante e una spiccata capacità di rinnovamento e di crescita: è Raimondi Cranes, fondata nel 1863 a Legnano (MI). Tra i produttori italiani di gru a torre più riconosciuti a livello nazionale e internazionale, Raimondi Cranes è un nome ormai scolpito nella storia dell'ingegneria meccanica: attraverso la sua visione pionieristica, con oltre 160 anni di tradizione ingegneristica e più di 17.000 gru vendute in tutto il mondo, l'azienda ha saputo evolversi da piccola realtà di macchinari industriali a fornitore globale di soluzioni innovative per il sollevamento pesante, rappresentando ad oggi un'icona di affidabilità e prestazioni ineguagliabili. Le gru di Raimondi Cranes sono progettate per garantire massima efficienza operativa, facilità di montaggio e sicurezza assoluta: dalle ultramoderne gru flat-top alle potenti gru brandeggiabili, la società offre la soluzione di sollevamento perfetta per ogni tipo di progetto. «Siamo stati la prima azienda italiana a occuparci del settore del lifting» - esordisce il CEO del Gruppo, Luigi Maggioni - «e dopo una fase dappprima tutta italiana, abbiamo dato il via a una seconda, di livello internazionale». Raimondi Cranes diviene così un player di ri-

Raimondi Cranes, acquisizione storica nel mondo del sollevamento

L'azienda Italiana leader nella produzione di gru edili: un percorso di crescita costante a livello globale



Esterno dell'azienda

NEL 2025

RAIMONDI CRANES

HA COMPIUTO PASSI

IMPORTANTI E STRATEGICI

PER IL SUO PROGETTO

DI ESPANSIONE

lievo nel suo campo, prima in Italia, poi anche all'estero. Nelle tappe che segnano la storia aziendale, troviamo il 2014, un anno caratterizzato da importanti sviluppi legati alla ricerca e sviluppo, all'espansione geografica, e a nuove collaborazioni che hanno contribuito a rivitalizzare e far crescere il brand. È proprio in quell'anno, infatti, che Raimondi viene acquisita da KBW Investments, private equity con sede a Dubai, aprendo la strada a inediti sviluppi di prodotto e a un'espansione sui mercati internazionali quali

Medio Oriente e Australasia. Nel 2022 l'azienda ha trasferito poi la propria sede ad Arluno (Milano), inaugurando uno stabilimento produttivo di 30.000 mq e lanciando una nuova generazione di gru nell'ambito di un importante rebranding. Dal 2025, invece, Raimondi opera all'interno di Arada Industries, parte di Arada Group. Un 2025 importantissimo per la società, che ha anche portato a termine la più significativa acquisizione della sua storia, arricchendo il proprio portafoglio con Terex Tower Cranes, Terex Self-Erecting Cranes, Terex Rough Terrain Cranes e con l'unità statunitense dedicata all'assistenza e al supporto post-vendita. «Si tratta di un'operazione strategica che estende drasticamente il nostro portafoglio prodotti» - dichiara il CEO - «che ora può contare sulla disponibilità di gru autotrainanti e fuoristrada».

L'acquisizione delle reti distributive delle divisioni Terex consente una penetrazione ancor più capillare nei mercati mondiali, ampliando quindi il perimetro operativo di Raimondi Cranes. «Si tratta della più importante acquisizione nella storia di Raimondi» - spiega Luigi Maggioni - «e di una delle più significative nell'industria del sollevamento degli ultimi vent'anni. È un passo davvero decisivo verso la nostra ambizione di diventare un conglomerato globale nel settore heavy lifting. Le divisioni acquisite di Terex, riconosciute a livello internazionale, ci permetteranno di diversificare il portafoglio, generare sinergie operative e accelerare la nostra crescita in modo sostenibile, supportando un modello di business verticalmente integrato». Tutte le acquisizioni realizzate

«Oltre 160 anni di tradizione ingegneristica, una visione lungimirante ed una spiccata capacità di rinnovarsi: questi i punti di forza di Raimondi Cranes»

La società punta alla leadership globale anche attraverso investimenti mirati

hanno rafforzato la posizione di leadership dell'azienda nel settore globale del sollevamento pesante. «Tramite una nuova struttura organizzativa, nuove acquisizioni e una vision lungimirante, oggi siamo noi a essere i maggiori competitor nel nostro settore. Abbiamo acquisito 3 aziende manifatturiere chiave nel panorama del sollevamento: produzioni interamente italiane, che valorizzano efficacemente le grandi capacità ingegneristiche del

nostro Paese e mettono in risalto l'alta qualità del Made in Italy nel mondo. Questo secondo noi è un importante punto di forza per il Gruppo». Nelle parole del CEO Luigi Maggioni e nella storia, soprattutto recente, di Raimondi Cranes, trapela tutta la determinazione e l'entusiasmo di un'impresa che si rende sempre più stabile e professionale anche per quanto concerne il suo management: «Continuiamo nel nostro percorso di

diversificazione e crescita costante, sempre pronti a individuare e a cogliere nuove potenzialità opportunità. Il processo di professionalizzazione e stabilità del nostro management ci ha reso ancor più credibili sul mercato, permettendoci di seguire progetti più continui. E la continuità rappresenta un elemento fondamentale nella nostra visione strategica in un'ottica futura. Il nostro progetto di espansione per vie interne e con ulteriori potenziali acquisizioni» - conclude Luigi Maggioni - «è ormai in corso d'opera e non abbiamo alcuna intenzione di rallentare. Per il 2028 si prevede il raggiungimento dei 500 milioni di fatturato, e ci proponiamo il raddoppio sul lungo termine. La nostra prospettiva di crescita è concreta e decisamente imponente e, se prima forse poteva sembrare un po' troppo "visionaria", adesso di sicuro con questa acquisizione non lo è più». Scegliere Raimondi Cranes, insomma, significa investire in una brillante partnership destinata al successo. Info: www.raimondi.com

Processi di espansione su scala globale

Nel 2025 la più significativa acquisizione per l'azienda, che ha arricchito il proprio portafoglio con Terex Tower Cranes, Terex Self-Erecting Cranes, Terex Rough Terrain Cranes e con l'unità statunitense dedicata all'assistenza e al supporto post-vendita.



Luigi Maggioni, Chief Executive Officer, Raimondi Group

Norme & Tributi

Cgt Grosso

Ok alla cessione di quote rivalutate alla controllata — p.37

Transizione 5.0

Ok alla regolarizzazione postuma delle fatture — p.40



APPLICAZIONE ANALOGICA

Le fatture prive del riferimento normativo portano la revoca dell'incentivo. Ma, spiegano le Entrate, è possibile regolarizzarle secondo le modalità già ammesse per il credito Transizione 4.0.



Conti esteri, i dati di RW disallineati dallo scambio di informazioni

Adempimenti

Gli incroci e le differenze possono generare contestazioni delle Entrate

Tra i principali problemi: la diversa definizione dei proventi delle operazioni

Pagina a cura di
Fabrizio Cancelliere
Marco Piazza

Con l'avvicinarsi della chiusura della stagione dichiarativa (il 31 ottobre scade il termine per la trasmissione del modello Redditi), torna al centro dell'attenzione il rispetto della disciplina sul monitoraggio fiscale degli investimenti e delle attività finanziarie detenute all'estero. Per i contribuenti interessati, l'adempimento trova infatti la sua principale espressione nella dichiarazione annuale dei redditi, in particolare nel quadro RW, la cui compilazione richiede ancora sforzi eccessivi, se non addirittura superflui, se si considera che da qualche anno è attivo il *Common reporting standard* (CrS) per lo scambio automatico di informazioni.

L'interazione con il Crs

Anzi, la notizia — non certo positiva — è che l'interazione tra monitoraggio nazionale e Crs non sempre conduce alla auspicata semplificazione ma, in taluni casi, può addirittura complicare ulteriormente il processo dichiarativo, imponendo ancora più attenzione nell'inserimento dei dati in dichiarazione, in primis quelli relativi alla giacenza delle disponibilità finanziarie estere (nel quadro RW) e dei correlati proventi (nei quadri RM, RL o RT).

Nella prassi, infatti, si registrano numerosi casi di contribuenti raggiunti da lettere di compliance loro inviate a fronte di presunte anomalie tra i dati trasmessi dalle autorità estere tramite Crs e quelli indicati nella dichiarazione dei redditi; incongruenze che a volte però originano non da un reale inadempimento, ma dalla diversa logica — più bancaria che fiscale — con cui sono elaborati i dati. Si generano così discrepanze che richiedono ulteriori scambi di documentazione e chiarimenti con l'agenzia delle Entrate, generalmente risolti senza conseguenze (oneri e impiego di tempo a parte), ma che in certi casi possono sfociare in situazioni complesse, nelle quali il contribuente è chiamato a giustificare numeri difficilmente riconciliabili, anche perché i dati comunicati dall'amministrazione estera non sono accompagnati dalla relativa documentazione bancaria.

Il caso dei proventi lordi

Una delle situazioni più frequenti riguarda i dati riportati nella colonna «proventi lordi», spesso espressivi dei corrispettivi di vendita più che del dato di interesse fiscale (la plusvalenza imponibile) che rappresenta una grandezza al netto dei costi; con il conseguente rischio di generare richieste, o addirittura contestazioni per mancata o inesat-

ta compilazione del quadro RT, prive di reale fondamento fiscale. Ma, come anticipato, anche i valori delle giacenze riportate nella colonna «saldo conto» spesso riflettono dati che «non si parlano» con gli importi che, da istruzioni, vanno indicati nel quadro RW. Il consiglio — seppur contrario allo spirito di semplificazione che dovrebbe regolare l'auto-monitoraggio fiscale in epoca Crs — è quello di evitare compilazioni troppo sintetiche e di fornire la rappresentazione più coerente possibile con il flusso dei dati che dall'estero viaggia «in parallelo» verso gli uffici dell'Amministrazione finanziaria, così da prevenire richieste di chiarimenti da parte degli stessi uffici, e in ogni caso conservare sempre documenti bancari e prospettici di riconciliazione dei dati in essi contenuti.

Il nodo delle sanzioni

Ad elevare la soglia di attenzione concorre l'evidenza, riscontrata nella prassi, di un approccio particolarmente rigido adottato da parte degli uffici territoriali in materia di sanzioni. In sede di accertamento, soprattutto quando il contribuente ha omesso la compilazione del quadro RW, si tende ad assumere come base sanzionatoria le consistenze massime risultanti dai dati trasmessi, a prescindere da una ricostruzione analitica dei valori finali, che

avrebbero dovuto essere indicati nel quadro, se correttamente compilato; valori che, come da prassi, rappresentano il riferimento per il calcolo delle sanzioni.

Il raddoppio

A ciò si aggiunge, in determinati casi, l'aggravio derivante dal raddoppio delle sanzioni e dei termini di accertamento, applicato per gli Stati considerati black list. Un'applicazione che, per coerenza con lo spirito originario della norma, andrebbe riservata esclusivamente ai Paesi a fiscalità privilegiata e non anche a giurisdizioni che ormai da anni collaborano attivamente allo scambio di informazioni. Tra l'altro, per quanto riguarda l'Ivie e l'Ivafe, alcuni uffici, per fortuna in minoranza, interpretano la risoluzione 82/E/2020 nel senso che non si applichi il raddoppio delle sanzioni, ma sia comunque consentito il raddoppio dei termini.

La misura proporzionale

Il vero nodo critico resta però l'impatto sanzionatorio potenziale per i contribuenti. Le sanzioni previste per l'omessa o infedele compilazione del quadro RW sono tuttora parametriche in misura proporzionale, e non fissa, e possono dunque risultare particolarmente elevate, anche se generate da omissioni o errori causati più dalla complessità delle regole di compilazione, non sempre chiare (si veda la scheda a lato), che dalla reale volontà di evasione o sottrazione di reddito imponibile (che, è bene ricordarlo, costituisce il presupposto che giustifica l'oneri di monitoraggio).

L'equilibrio necessario

In questo scenario, l'auspicio è che dagli organi centrali dell'Amministrazione finanziaria possa arrivare indicazioni chiare e coerenti, capaci di guidare l'interpretazione della normativa in un'ottica più allineata con i principi europei e con gli orientamenti della Corte di giustizia dell'Ue (Cgue, C-788/19). Serve un equilibrio tra due esigenze ugualmente legittime: da un lato, assicurare l'efficacia dei controlli sui redditi prodotti all'estero; dall'altro, non ostacolare la libera circolazione dei capitali e gli investimenti transfrontalieri.

Il raggiungimento di questo equilibrio passa, inevitabilmente, da un percorso di semplificazione normativa. In tal senso, potrebbe essere utile limitare l'obbligo di monitoraggio ai soli investimenti detenuti in Paesi non collaborativi, oppure prevedere l'applicazione di sanzioni proporzionali solo nei casi in cui sia effettivamente accertata l'omessa dichiarazione di redditi o di imposte correlate agli investimenti esteri (Ivie e Ivafe).

Più in generale, l'auspicio è che l'intero impianto del monitoraggio fiscale evolva in modo favorevole alla riduzione degli oneri compilativi per i contribuenti, puntando sempre più sull'efficienza degli strumenti internazionali di scambio automatico delle informazioni, ormai ampiamente disponibili e operativi.

I casi pratici: la situazione e la possibile soluzione

La gestione delle diverse situazioni nel quadro RW

PARTECIPAZIONE NELLA SOCIETÀ DI CAPITALI ESTERA NON SEMPRE SOGGETTA A IVAfe

Una persona fisica residente in Italia effettua un investimento nel capitale di una società svizzera, in via diretta e senza l'intervento di alcun intermediario. Risulta chiaro che l'investimento debba essere indicato nel quadro RW ai fini del monitoraggio, ma non è altrettanto chiaro se l'investimento è soggetto o meno a Ivafe.

Per capire se un investimento finanziario è soggetto a Ivafe, occorre verificare se esso rientra nella categoria dei «prodotti finanziari», stesso ambito oggettivo di applicazione dell'imposta di bollo; per «prodotti finanziari» si intendono quelli elencati all'articolo 1 del Digs 58/1998 (Tuf), vale a dire gli strumenti finanziari e ogni altra forma di investimento di natura finanziaria, tra cui rientrano in primis i «valori mobiliari», intesi come valori che possono essere negoziati e fatti circolare in un mercato dei capitali. Nel caso di partecipazioni estere, occorre dunque distinguere, caso per caso, se il capitale è rappresentato da titoli o meno: volendo usare un paragone, le azioni di una Spa sono strumenti finanziari mentre le quote di una Srl no. Solo nel primo caso, dunque, la partecipazione rileva anche ai fini Ivafe, mentre nel secondo caso il quadro RW assolve ai soli obblighi relativi al monitoraggio fiscale ed è sufficiente barrare la casella 16.

L'AMMINISTRATORE ITALIANO CON DELEGA A OPERARE SUL CONTO

Un amministratore, fiscalmente residente in Italia, di una società di diritto estero, ha potere di firma sul conto corrente all'estero intestato alla società, ed è dunque autorizzato a compiere tutte le attività operative, inclusi i prelievi, seppur entro un determinato limite. Stante la natura estera della società, non è del tutto chiaro se l'amministratore italiano possa ritenersi ugualmente escluso dall'obbligo di indicare le disponibilità del conto nella propria dichiarazione.

Nella prassi dell'amministrazione finanziaria, ormai è consolidata la distinzione tra i casi di «delega al prelievo» e «mera delega ad operare per conto dell'intestatario in esecuzione di un mandato» (circolare 27/E/2015). Nel primo caso (tipico esempio il coniuge o altro soggetto munito di procura sul conto), sussiste l'obbligo di compilazione, ai fini del monitoraggio (dunque senza effetti ai fini Ivafe), a prescindere che siano svolte operazioni, ritenendosi previsto «l'animum detinendi» negato dalla norma. Invece, nel secondo caso, tipico degli amministratori di società di capitali, l'obbligo di compilazione del quadro RW della propria dichiarazione personale non sussiste, a condizione che di tali conti vi sia evidenza nelle scritture contabili della società e che gli amministratori non siano i beneficiari dei relativi redditi. Va però posta attenzione sulla più ampia nozione di «disponibilità» accolta dalla giurisprudenza, per la quale è tenuto a compilare il quadro RW non solo l'intestatario formale e il beneficiario effettivo, ma anche colui che abbia la

disponibilità di fatto di somme di denaro non proprie e la possibilità di operare movimentazioni su di esse, in quanto la normativa mira a garantire il monitoraggio delle operazioni da e per l'estero, prevenendo il rischio di sottrazione di imponibile (ordinanza 15406/2025). Nel caso di società estera, dunque, l'esonero potrebbe essere subordinato alla preventiva verifica della natura non extracontabile del rapporto e dell'effettiva evidenza contabile del conto.

DOSSIER TITOLI MOVIMENTATO CON APPORTI E PRELIEVI

Nel caso di dossier titoli detenuto presso un intermediario estero, è ormai ammessa una modalità semplificata di compilazione del quadro RW, utilizzando prioritariamente il valore risultante dal documento di rendicontazione predisposto dall'intermediario estero, ma le istruzioni non chiariscono le modalità di compilazione in caso di versamenti o prelievi. Il dossier titoli «movimentato» con apporti e prelievi può essere monitorato, nel quadro RW, seguendo le indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate nella risposta 14.1 della circolare 12/E del 2016, da ritenersi ancora valide e, sebbene riferite alla sola ipotesi di apporto, estendibili anche ai casi di prelievi. Dovrebbe peraltro essere consentita l'esposizione al netto della giacenza dei conti correnti, da esporre dunque in via separata, anche al fine di un'ottimizzazione della quota Ivafe. La compilazione di più righe assume particolare rilevanza in quanto, in caso di eventuale contestazione o regolarizzazione, la sanzione va determinata applicando la percentuale di cui all'articolo 5 del D167/90 al valore finale di colonna 8, ponderato per i giorni di possesso; anche se tuttavia la prassi riscontrata non sempre appare in linea (si veda articolo a lato).

IL NODO DEL PASSATO PER LA SVIZZERA NON PIÙ BLACK LIST

Dal 2024 la Svizzera è definitivamente diventata white, in quanto depenata anche dall'ultima black list in cui risultava iscritta. Non è tuttavia del tutto chiaro come questa modifica rilevi ai fini della normativa sul monitoraggio RW per il passato. Con la fuoriuscita della Svizzera dalla black list del 4 maggio 1999, disposta dall'articolo 12 della legge 83/2023, gli investimenti detenuti in tale Stato non sono più soggetti alle penalizzazioni introdotte dall'articolo 12 del D178/2009, vale a dire: presunzione di «provenienza reddituale» delle somme non dichiarate, raddoppio dei termini di accertamento e delle sanzioni per omesso monitoraggio (6-30% anziché 3-15%). Tuttavia, la modifica non copre il passato, perlomeno con riferimento ai primi due punti, stante anche il dato letterale della norma, che fa salire «ogni attività di accertamento». Maggiore spazio per il riconoscimento del favor rei dovrebbe esserci in favore delle sanzioni, anche tenuto conto che la Svizzera consente lo scambio di informazioni già dall'annualità 2017, ma la giurisprudenza è di diverso avviso, e così anche gli Uffici, almeno da quello che risulta nella prassi riscontrata anche dopo la modifica normativa.

LA COMPILAZIONE PER GLI IMMOBILI ESTERI

Nel caso di immobile situato in uno Stato extra Ue, ricevuto in donazione da parte di un parente residente nel suddetto Stato, e quindi mai indicato nel quadro RW, non è chiaro se siano previste modalità semplificate di compilazione del quadro, nella prospettiva di tenere l'immobile a disposizione, senza dunque destinarlo alla locazione o alla vendita.

Come indicato nelle istruzioni ministeriali alla compilazione del quadro RW, per gli immobili acquisiti per successione o donazione il valore è quello dichiarato nella dichiarazione di successione o nell'atto registrato o in altri atti previsti dagli ordinamenti esteri con finalità analoghe ovvero — in assenza di tale elemento — il costo di acquisto del donante. In quest'ultimo caso, dovrebbe ritenersi ancora attuale il principio proposto nella risoluzione 77/2016, il cambio medio del mese in cui ricade la data di acquisto come indicato nel provvedimento di accertamento dei tassi di cambio, senza necessità di aggiornare il valore indicato nella dichiarazione, a prescindere dall'evoluzione del cambio (come invece la risoluzione prescrive nel caso di utilizzo del valore di mercato). Peraltro, finché l'immobile non è oggetto di variazioni, dovrebbe essere sufficiente compilare il quadro RW solo nell'anno di prima acquisizione, e non anche nei successivi, fermi restando gli obblighi di liquidazione dell'Ivie.

GLI INVESTIMENTI IN CRIPTOATTIVITÀ TRAMITE INTERMEDIARIO

La legge di Bilancio 2023 non solo ha regolato gli obblighi fiscali per i detentori di cryptoattività, sia in termini di tassazione che di monitoraggio, ma ha anche introdotto specifiche disposizioni per i soggetti intermediari che intervengono in questo particolare ambito — cd prestatori di servizi per le crypto attività — anch'essi soggetti ad obblighi di certificazione e comunicazione e di prelievo dell'imposta di bollo per conto della clientela. Su queste basi, non è del tutto chiaro se l'investimento detenuto presso un intermediario italiano possa o meno fruire dell'esonero dalla compilazione del quadro RW. La circolare 30/E/2023 ha confermato che «anche le cryptoattività possono rientrare nelle previsioni di esonero dal monitoraggio fiscale» (articolo 4, comma 3, del D167/1990), senza offrire tuttavia ulteriori indicazioni operative. In via interpretativa, pare corretto ritenere che la detenzione di crypto-attività attraverso i nuovi prestatori di servizi per le crypto attività non sia sufficiente ai fini dell'esonero RW, che va dunque compilato, seppur ai soli fini del monitoraggio (a tal fine andrà barrata la casella 16) e non anche per la liquidazione dell'Ivafe, stante l'avvenuto prelievo dell'imposta di bollo da parte dell'intermediario stesso. L'esonero totale è invece consentito nel caso di esercizio dell'opzione per il regime di risparmio amministrato — ora esteso anche alle cryptoattività, a seguito della modifica dell'articolo 6 del Digs 461/97 (paragrafo 3.2.2. della circolare 30/E/2023) — esercitata nei confronti dell'intermediario presso cui si detiene il rapporto.

ITER SEMPLIFICATO

Le condizioni per la scissione con scorporo

La modalità semplificata del processo di scissione mediante scorporo è possibile solo se si tratta di costituzione di una o più nuove società e il progetto prevede l'assegnazione di tutte le azioni o quote alla sola società scissa». È quanto prevede l'articolo 2506-bis del Codice civile come modificato dal Digs 88/2025. Quindi, la semplificazione della disciplina diventa subordinata alla duplice condizione che la scissione mediante scorporo avvenga mediante costituzione di una o più nuove società e con assegnazione di tutte le azioni o quote alla sola società scissa. Quando una delle due condizioni non è avvertita, perché almeno una società beneficiaria preesiste all'operazione o in parte le azioni o quote della società beneficiaria sono assegnate a un soggetto diverso, la scissione con scorporo dovrà osservare, in linea di principio, le regole generali della normativa sulla scissione.

— Primo Ceppellini

NT+FISCO
L'articolo integrale
ntplusfisco
ilsolare24ore.com

Norme & Tributi



NT+LAVORO
Welfare settore edile
Siglato dalle parti sindacali dell'edilizia
due accordi che introducono novità
significative in materia di gestione

amministrativa, welfare dei lavoratori
e contribuzione di settore.
di **Cristian Callegaro**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilssole24ore.com

Licenziamenti, termine per la revoca non legato al motivo d'impugnazione

Cassazione

Il datore deve agire entro 15 giorni dalla comunicazione della impugnazione

Spirato il termine necessaria una proposta negoziale accettata dal lavoratore

Angelo Zambelli

Dopo aver chiarito, con la sentenza 16630/2024, che il termine di 15 giorni per la revoca del licenziamento - decorrente dalla comunicazione al datore della relativa impugnazione - si perfeziona con il mero invio della revoca al lavoratore (non essendo richiesta anche la sua ricezione), la Corte di cassazione è ritornata sul tema con le sentenze gemelle 26954/2025 e 26957/2025, relative a

lavoratrici in stato di gravidanza.

Nel primo caso, la Corte d'appello di Venezia ha ritenuto tempestiva la revoca del licenziamento intervenuta oltre il quindicesimo giorno dall'impugnazione, ricollegando il giorno di decorrenza del termine alla data in cui il datore di lavoro aveva avuto effettiva conoscenza dello stato di gravidanza della lavoratrice. Ciò è avvenuto tramite una comunicazione integrativa a quella dell'impugnazione, e successiva alla stessa, corredata da apposita certificazione medica. Secondo i giudici di merito, infatti, qualora il vizio di invalidità del recesso non sia conosciuto (né conoscibile) dal datore e non attenga alle ragioni poste a fondamento dell'atto espulsivo, il termine per l'esercizio del diritto di revoca previsto dall'articolo 18, comma 10, dello Statuto dei lavoratori, nonché dall'articolo 5 del Dlgs 23/2015, non decorre dalla generica impugnazione del licenziamento, bensì dal momento in cui il lavoratore «con l'atto di impugnazione...rende noto il profilo di invalidità».

La Suprema Corte, con la sentenza 26954, ha respinto tale interpretazione, richiamando anzitutto il dato testuale dell'articolo 6 della legge 604/1966 che, per l'impugnazione stragiudiziale del licenziamento, non richiede formule particolari, essendo sufficiente «qualsiasi atto scritto idoneo a rendere nota la volontà del lavoratore di impugnare il licenziamento medesimo». Ciò premesso, la Corte ha chiarito che la revoca del licenziamento costituisce esercizio di un diritto potestativo di natura eccezionale che consente al datore di lavoro di incidere unilateralmente sulla sfera giuridica del lavoratore, determinando la ricostituzione automatica del rapporto, purché l'atto sia adottato nel rispetto del termine perentorio di 15 giorni dall'impugnazione. Decorso tale termine, «si riespano» i principi generali dell'ordinamento, secondo cui la revoca del licenziamento assume la forma di una proposta negoziale, priva di effetti immediati e subordinata all'accettazione del lavoratore, in base all'arti-

colo 1326 del Codice civile

La Cassazione è giunta alle medesime conclusioni con la sentenza 26957/2025, relativa anch'essa a un'ipotesi in cui la revoca del licenziamento era intervenuta oltre il termine perentorio di quindici giorni dall'impugnazione. La Corte ha precisato che, una volta spirato tale termine, non è sufficiente, ai fini della ricostituzione del rapporto di lavoro, un comportamento concludente del lavoratore, ma è necessario un vero e proprio accordo, soggetto alle regole ordinarie di formazione del contratto e fondato, quindi, sull'incontro tra proposta e accettazione. Premesso che l'interpretazione fornita della norma nelle due decisioni appare rispettosa del dettato normativo, nella seconda fattispecie un principio di conclusione dell'accordo per fatti concludenti si sarebbe potuto anche arguire: nononché, in primo grado, il giudice ha verificato la mancata accettazione della proposta aziendale da parte della lavoratrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esdebitazione, detassare le sopravvenienze anche per il passato

Crisi di impresa

Il parere delle Commissioni parlamentari sullo schema di decreto Terzo settore

Giulio Andreani

Le Commissioni Finanze della Camera dei deputati e del Senato hanno rilasciato nei giorni scorsi il loro parere sullo schema di decreto legislativo relativo a Terzo settore, crisi d'impresa, sport e Iva (atto n. 295), il quale, tra le altre norme, ne contiene una che chiarisce il regime delle sopravvenienze attive da esdebitazione previsto dall'articolo 88, comma 4-ter, del Tuir, prevedendone espressamente la detassazione indipendentemente dall'istituto del Codice della crisi nel cui ambito vengono conseguite: non soltanto, quindi, nel concordato fallimentare, nel concordato preventivo, nell'accordo di ristrutturazione e nel piano attestato, come già tale norma stabilisce da anni, ma anche nel concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio, nel concordato minore e nel piano di ristrutturazione soggetto a omologazione (Pro).

Infatti, relativamente a questi ultimi istituti, di più recente introduzione, sono emerse incertezze circa la possibilità di applicare alle sopravvenienze la medesima detassazione prevista dal comma 4-ter con riguardo agli istituti preesistenti, cioè il concordato fallimentare, il concordato preventivo, l'accordo di ristrutturazione dei debiti e il piano attestato. Possibilità smentita dall'agenzia delle Entrate con la risposta a interpello 179/2025, con riguardo al concordato semplificato liquidatorio, e a maggior ragione - deve desumersi - al Pro. Il decreto legislativo elimina

queste incertezze, stabilendo che la detassazione delle sopravvenienze da esdebitazione si applica anche ai nuovi istituti.

Tuttavia, nulla precisa in merito alla natura, innovativa o interpretativa, della disposizione che la sancisce e, per evitare ulteriori dubbi circa la sua efficacia temporale, entrambe le Commissioni Finanze hanno condivisibilmente suggerito al Governo di valutare l'opportunità di introdurre «una norma di interpretazione autentica, volta a chiarire l'ambito applicativo dell'art. 88, comma 4-ter, Tuir, in relazione ai nuovi istituti introdotti dal Codice della crisi». Il suggerimento è pertanto quello di prevedere la detassazione non solo delle sopravvenienze generate dalle omologazioni delle proce-

Chiesto al governo di valutare l'opportunità di introdurre una norma di interpretazione autentica

sure che verranno pronunciate successivamente all'entrata in vigore della nuova norma, il che è ovvio, ma anche di quelle originate da omologazioni anteriori.

In effetti, non vi è motivo di disporre diversamente, poiché il decreto legislativo non fa altro che anticipare l'attuazione dell'articolo 9, comma 1, lettera a), n. 3, della legge delega 9 agosto 2023, n. 111, con cui da oltre due anni il legislatore della riforma tributaria ha espresso chiaramente la propria volontà di detassare le sopravvenienze in qualsiasi istituto siano conseguite.

La nuova norma supera anche un'altra incertezza interpretativa: quella riguardante la legittimità del PRO liquidatorio, che viene implicitamente esclusa prevedendo per le sopravvenienze realizzate in questa procedura il trattamento tipico di quelle realizzate negli istituti non liquidatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1FA345275642CB912

**SPESE
DI SPEDIZIONE
GRATIS**

**ACQUISTA SUBITO
IL VOLUME
NELLE LIBRERIE
PROFESSIONALI**

Pagg. **944**
€ **45,00**



OPPURRE ONLINE:
offerte.ilssole24ore.com/contabilitabilancio25



GUIDA PRATICA FISCALE SOCIETÀ, CONTABILITÀ E BILANCIO

di G. Dan, C. Delladio, L. Gaiani, M. Iori, M. Pozzoli

La Guida pratica offre un quadro completo del bilancio d'esercizio attraverso un'analisi trasversale di tutte le voci di bilancio. Particolare evidenza è data alla revisione attuata dall'Oic in materia di principi contabili nazionali e di las/lfrs da parte dello Iasb. Il bilancio d'esercizio è analizzato prendendo a riferimento ciascuna posta di bilancio, partendo dalla disciplina civilistica comparata con i principi contabili, per finire con gli aspetti fiscali e tutte le correlazioni con il reddito d'impresa.

SistemaFrizzera

GRUPPO 24 ORE

SERVIZIO CLIENTI
tel. 02/30.300.600
servizioclienti.periodici@ilssole24ore.com

PATRIMONI/1

Polizze linked con trust beneficiario: così la gestione della tassazione

Nell'ambito della pianificazione patrimoniale finalizzata al passaggio generazionale, le polizze vita di tipo linked e trust erano talvolta utilizzate congiuntamente, prevedendo che beneficiario della polizza fosse un trust (rectius, il trustee del trust istituito dall'assicurato). Nell'ottica del passaggio generazionale, la designazione del terzo quale beneficiario di una polizza vita di tipo linked viene qualificata come un atto di liberalità,

per cui il pagamento del premio a sottoscrizione della polizza rappresenta una liberalità indiretta. Il beneficiario della polizza, invece, acquista il diritto alle prestazioni dell'assicuratore iure proprio e non iure successionis e le somme corrisposte a fronte di polizze vita per la morte dell'assicurato non concorrono a formare l'attivo ereditario in base all'articolo 12 del Dlgs 346/1990 (Tus).

— **Andrea Vasapolli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIMONI/2

Assicurazioni vita, gli effetti se il contraente designa i suoi eredi

Nel contratto di assicurazione sulla vita per il caso di morte del contraente, questi, oltre a effettuare una designazione specifica del beneficiario della polizza (identificandolo nominativamente) può, come spesso accade nella pratica professionale, ricorrere a una designazione «indiretta» utilizzando, ad esempio, formule generiche come «i miei eredi» oppure «i miei eredi legittimi» (e ciò, mediante qualsiasi «strumen-

to» con il quale si possa validamente effettuare la designazione di un beneficiario di una polizza vita e, quindi, in particolare, nell'ambito della polizza stessa o in un testamento).

— **Angelo Busani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
Gli articoli
in versione integrale
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Norme & Tributi

Fisco e sentenze

Ok alla cessione di quote rivalutate alla controllata

Cgt Grosseto

Niente abuso del diritto nel trasferimento di partecipazioni

Il cambio di governance esclude l'esistenza di un'operazione circolare

Luca Gaiani

Non costituisce abuso del diritto cedere una partecipazione, preventivamente rivalutata, a una società controllata dal cedente in quanto il risparmio di imposte ottenuto non è indebito né tanto meno illecito.

Lo afferma la Corte di giustizia tributaria di Grosseto, che cita, a sostegno della legittimità della operazione, le indicazioni dell'atto di indirizzo del ministero dell'Economia del 27 febbraio 2025. Nel caso esaminato, sussistevano inoltre valide ragioni extrafiscali riguardanti il cambio di governance della partecipata, tali da escludere l'esistenza di un'operazione circolare.

La sentenza 139/2/2025 della Cgt Grosseto è, a quanto consta, una delle primissime a prendere in considerazione, nella decisione riguardante un accertamento anti-abuso, l'atto di indirizzo del Mef sull'articolo 10-bis della legge 212/2000.

L'operazione contestata dal fisco era costituita dalla cessione,

da una persona fisica (Tizio) a una sua holding controllata al 100% (Alfa), di una partecipazione (50% della società Beta) preventivamente rivalutata in forza del Dl 282/2022 con pagamento dell'imposta sostitutiva.

Alfa pagava in tre rate annuali il prezzo di acquisto della partecipazione (corrispondente al valore rivalutato) e Tizio evidenziava la cessione nel quadro RT dei diversi modelli indicando una plusvalenza pari a zero.

L'agenzia delle Entrate rettificava le dichiarazioni di Tizio considerando la operazione come un leverage cash back abusivo e rivalutando la cessione delle quote nell'incasso di dividendi.

Il contribuente, con una apposita memoria, richiamava, a supporto della non elusività della operazione realizzata, l'atto di indirizzo del Mef sull'abuso, sostenendo che la rivalutazione delle quote seguita dalla cessione delle stesse a una società partecipata dal cedente ricade in una delle esemplificazioni di operazioni non abusive riportate nel documento ministeriale.

Ci si riferisce in particolare a quel passaggio dell'atto di indirizzo in cui il Mef cita il comportamento che il contribuente adotta, rispettando lettera e ratio delle norme, in vista di un futuro vantaggio tributario, come av-

viene in caso di rivalutazione delle partecipazioni.

Secondo il ministero, dato che la disciplina della rivalutazione non pone obblighi particolari con riguardo alla successiva cessione delle partecipazioni, l'importo affrancato potrà legittimamente abbattere le plusvalenze, non solo nella vendita a soggetti terzi rispetto al cedente, ma anche in caso di cessione a favore di altri soci (recesso atipico), fermo restando il limite delle operazioni meramente circolari. L'operazione non configura pertanto abuso del diritto.

La Corte toscana, condividendo la tesi del contribuente, ha ritenuto che il richiamato passaggio dell'atto ministeriale sia perfettamente aderente al caso sottoposto al suo giudizio, dovendosi escludere, anche solo per tale motivo, la fondatezza della tesi dell'Ufficio.

Pur in presenza, ad avviso della Cgt, di una operazione che ha generato un risparmio fiscale non indebito (elemento che, di per sé, esclude l'abuso, senza necessità di ulteriori dimostrazioni), la sentenza valorizza le ragioni extrafiscali addotte dal contribuente, che consistono nella modifica dei complessi assetti di governance della società partecipata finalizzati anche ad evitare uno stallo decisionale.

Ragioni che, conclude la Corte di giustizia tributaria di Grosseto, fanno ritenere che l'operazione non era caratterizzata da «circolarità» come richiesto nell'atto di indirizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza dei giudici grossetani è tra le prime a prendere in considerazione l'atto di indirizzo del Mef



NT+FISCO
SPECIALE/ Cedolare secca:
opzioni, calcoli e giurisprudenza
Dagli adempimenti e dalle regole contrattuali fino alla gestione dei dati

in dichiarazione dei redditi. Come e quando si può sfruttare la cedolare. La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com/speciali

Il calendario degli incontri

Prima tappa a Verona

La prima tornata di incontri del Tor M&A si svolgerà secondo questo calendario:

- Verona, 23 ottobre;
- Catania, 30 ottobre;
- Pescara, 6 novembre;
- Genova, 13 novembre;
- Cuneo, 20 novembre;
- Salerno, 27 novembre.

Ogni tappa avrà una durata di mezza giornata (dalle 9.30 alle

13.30) e consentirà ai partecipanti di ottenere crediti formativi professionali per la formazione continua dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Gli eventi si concluderanno con una sessione di Q&A e un light lunch di networking, occasione per confrontarsi direttamente con esperti e colleghi del settore.

Operazioni straordinarie: strumenti di crescita e continuità aziendale

Formazione

Parte il tour M&A 2025 del Sole 24 Ore con Banca Sella e Deloitte Tax & Legal

Dal 23 ottobre parte il ciclo di incontri promosso da «Il Sole 24 Ore Formazione», in collaborazione con Banca Patrimoni Sella & C. e con la partecipazione degli esperti di Deloitte Tax & Legal: un percorso formativo gratuito dedicato a uno dei temi più rilevanti per le imprese italiane: l'utilizzo delle operazioni straordinarie come strumenti di crescita, riorganizzazione e continuità aziendale.

In un'economia in rapida trasformazione, caratterizzata da nuove sfide fiscali, normative e di mercato, le operazioni di M&A, i

processi di riorganizzazione societaria e il passaggio generazionale assumono un ruolo decisivo nella vita delle imprese. Non si tratta solo di strumenti tecnici, ma di snodi strategici in cui si intrecciano aspetti giuridici, fiscali, patrimoniali e di governance. Gestirli in modo corretto significa garantire stabilità, prevenire contenziosi e accompagnare l'impresa verso una crescita sostenibile.

Durante gli incontri, i partecipanti potranno approfondire tutti i principali ambiti delle operazioni straordinarie, con un approccio interdisciplinare e concreto. Saranno analizzate le novità fiscali introdotte dalla riforma, le opportunità di affrancamento dei disa-

La partecipazione ai seminari consentirà di ottenere crediti formativi professionali

vanzi, le modalità operative di scissione mediante scorporo e i profili contrattuali e di garanzia tipici delle operazioni di M&A.

Ampio spazio sarà dedicato anche alle Pmi, segmento che rappresenta il cuore del tessuto produttivo italiano. Saranno esaminati i trend più recenti del mercato e gli strumenti innovativi che stanno rendendo le operazioni straordinarie sempre più accessibili anche alle imprese di minori dimensioni, trasformandole in vere leve di sviluppo e passaggio generazionale.

Un focus specifico riguarderà la valutazione degli asset aziendali e finanziari, con attenzione agli strumenti partecipativi, ai differenziali di prezzo, ai *carried interest* e ai criteri di valutazione rilevanti in ottica fiscale e di accertamento.

Non mancheranno momenti dedicati alla pianificazione del passaggio generazionale, con un'analisi comparata degli strumenti giuridici disponibili - dal patto di famiglia al trust, fino alle azioni autoestinguibili - e alla loro incidenza sulla governance familiare e aziendale.

Infine, sarà affrontato il tema sempre attuale dei rischi di contestazione per abuso del diritto, alla luce dell'atto di indirizzo del Mef e delle più recenti indicazioni di prassi e giurisprudenza. Verranno illustrate strategie operative di prevenzione e gestione degli accertamenti, a supporto dei professionisti e degli operatori economici.

Il Tour M&A 2025 rappresenta un'importante opportunità di aggiornamento per professionisti, imprenditori e operatori che desiderano approfondire le implicazioni fiscali, legali e operative delle operazioni straordinarie. Il tour proseguirà nei mesi successivi in altre città italiane.

Per informazioni: servizioclienti.formazione@ilsole24ore.com

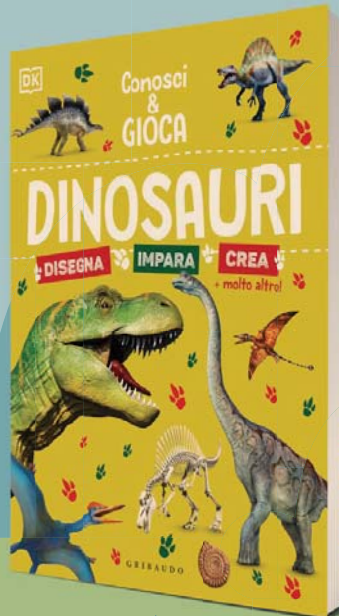
© RIPRODUZIONE RISERVATA

160°
ANNIVERSARIO

Il Sole
24 ORE

AVVENTURE E SCOPERTE PER GIOVANI ESPLORATORI.

Alla scoperta di dinosauri, rocce e minerali in una collana illustrata dedicata ai bambini. Tra quiz, giochi, e curiosità, ogni pagina stimola la fantasia e accende la passione per la storia. Un'esperienza creativa e educativa pensata per imparare giocando.



MARTEDÌ 14/10

DINOSAURI
CONOSCI E GIOCA

€ 9,90*



MARTEDÌ 28/10

ROCCE E MINERALI
CONOSCI E GIOCA

€ 9,90*

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 14 OTTOBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90* CAD.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 28/11/2025.



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**



In vendita su [Shopping24](http://Shopping24.it) offerte ilsole24ore.com/dinosaurierocce



Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint

Primo Piano L'intervista



3.082 miliardi

DEBITO RECORD AD AGOSTO

Ad agosto il debito pubblico è arrivato a 3.082,2 miliardi (+25,4 miliardi su luglio). È un record in termini assoluti. Lo rende noto Bankitalia.

L'intervista. Letizia Moratti. Per il Presidente Consulta nazionale di Fi l'Italia cresce meno della media dell'eurozona e ha un problema strutturale di debito pubblico elevato. Ha ragione Orsini: occorre fare debito buono»

Manovra: «Serve più coraggio su crescita e investimenti»

Marco Alfieri

«**B**isogna fare di più per spingere gli investimenti e la crescita, solo così possiamo pensare di ridurre il debito pubblico. Per questo mi auguro che la manovra sia ancora un cantiere aperto».

Letizia Moratti, eurodeputata del Ppe e presidente della Consulta nazionale di Forza Italia, analizza le misure contenute nella legge di Bilancio 2026, almeno per come sono state illustrate martedì dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Moratti, quasi 6 miliardi su 18 dedicati ai tagli Irpef, che diventano quasi 8 se ci aggiungiamo gli sconti Irpef prodotti dalla proroga dei bonus casa. Il grosso della manovra è in questi numeri.

Il ministro Giorgetti sta facendo un lavoro egregio nel contenimento del deficit, sceso in un anno dal 7,2 al 3,4%, davvero

una *best practice* a livello europeo, e nella difesa dell'avanzo primario. Il problema vero è che l'Italia continua a crescere meno della media dell'eurozona e ad avere un problema strutturale di debito pubblico elevato. Se non cresciamo, questa zavorra è destinata a restare alta. In questo senso ha ragione il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a dire che bisogna fare debito buono, finalizzato agli investimenti e quindi alla crescita. Unica leva che abbiamo per abbatterlo.

Sta dicendo che in manovra c'è troppa attenzione all'Irpef e ai consumi e troppo poca alla crescita?

Il taglio alle aliquote Irpef va sicuramente incontro ai bisogni della gente ed è una misura

positiva perché stimola i consumi, anche se fissare l'asticella ai 50mila euro è troppo poco per ricomprendere l'intero ceto medio. Quel che dico è che abbiamo bisogno di stimolare soprattutto la crescita e gli investimenti. Per questo mi auguro che la manovra, come peraltro ha detto lo stesso ministro Giorgetti, non sia ancora chiusa e, anzi, sia migliorabile.

Altro punto focale della manovra: le imprese devono rinunciare all'Ires premiale, nonostante gli appelli per il suo rinnovo.

Per il momento è così. In manovra ci sono quattro miliardi destinati agli incentivi per iper e super ammortamento e le Zes ma l'Ires premiale è stata cancellata, è vero. A proposito delle Zone Economiche Speciali: a fronte di investimenti pubblici complessivi pari a 5,6 miliardi, vorrei ricordare che si sono generati 28 miliardi di investimenti privati e 35mila posti di lavoro.

È questo che intende quando parla di "debito buono"?



Eurodeputata azzurra.

Letizia Moratti è un'esponente di Fi. È stata sindaco di Milano, ministro e presidente della Rai

Esatto. Personalmente sono una sostenitrice di una Zes unica nazionale; quantomeno mi piacerebbe poterla estendere ad altre regioni, ad esempio dalle Marche fino alla Liguria dove ci sono zone portuali e collegamenti infrastrutturali con l'Europa. Qui si tratta di lavorare su uno strumento che ha già prodotto ottimi risultati contribuendo alla crescita economica, indispensabile per ridurre il nostro debito pubblico. Sanità, pensioni, istruzione, welfare sono spese incompressibili; la

leva della diminuzione e del contenimento dei costi non è infinita, è sulla crescita che bisogna spingere.

Anche il costo dell'energia continua a penalizzare il nostro sistema Paese e le nostre imprese. La manovra non prevede alcun calmiera. Questo tema va affrontato a livello europeo. Dobbiamo arrivare velocemente al mercato unico dell'Energia e al disaccoppiamento del costo delle rinnovabili dal gas. A livello nazionale non abbiamo risorse per affrontare questo macigno. Il governo è ancora penalizzato dall'eredità pesante del superbonus: doveva costare 35 miliardi in 15 anni, è già costato oltre 160, con proiezioni fino a 219.

Da Presidente della Consulta di Forza Italia si occupa molto del tema sanità. Su questo capitolo ci saranno più fondi in manovra.

Sì, sono molto soddisfatta. Al rifinanziamento già previsto di oltre 5 miliardi per il 2026, 5,7 miliardi per il 2027 e quasi 7 miliardi per il 2028, si aggiungono ulteriori risorse: 2,4 miliardi per il 2026 e 2,65 miliardi per il biennio successivo.

Difficile basteranno per alleviare l'indebitamento cronico del Ssn e ridurre le liste di attesa? È un primo impegno concreto che va nella direzione di rafforzare la sanità pubblica, ridurre le liste di attesa e i sovraccarichi nei pronto soccorso, assicurare tempestività a diagnosi e cure, potenziare le Case di Comunità, sostenere il personale sanitario (obiettivo: assumere 10mila medici e 20mila infermieri migliorando, nel contempo, i livelli retributivi) e, più in generale, i servizi ai cittadini secondo il piano di riforma del Servizio Sanitario Nazionale presentato dal nostro partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BPER: BANCA PRIVATE
CESARE PONTI

Dove il valore prende forma.

Ogni patrimonio è un bene unico. Una materia che, affidata alle giuste mani, può diventare sempre più preziosa. **BPER Banca Private Cesare Ponti** è il punto di riferimento per chi vuole dare più valore al proprio patrimonio. Per le generazioni di oggi e quelle di domani.

Primo Piano

Legge di bilancio



58,6%

LA DECADENZA
Gli oneri versamenti sull'introito previsto delle quattro precedenti edizioni della rottamazione si attesta a poco meno del 59%



L'ora delle decisioni. Al ministero dell'Economia continua la messa a punto della manovra 2026

Rottamazione, piani flessibili con la rata minima a 100 euro

Verso la manovra. Prende corpo il sistema per evitare i micropagamenti: per i debiti fino a 5mila euro calendario più corto, pari al multiplo della soglia. Fuori gioco i mancati versamenti per cause dolose

Giovanni Parente
Gianni Trovati
ROMA

Il gioco a incastri che porta alla scrittura della manovra aspetta ancora l'esito del muro contro muro fra banche e governo, cruciale per fissare l'impianto delle coperture. Ma nell'attesa, destinata a finire a ore per portare la legge di bilancio in consiglio dei ministri venerdì (a meno di slittamenti), si precisano le forme di molte misure discusse in questi giorni, a partire dalla rottamazione delle cartelle.

Nelle bozze limitate fino all'ultimo minuto dai tecnici, la nuova sanatoria prevede una rata minima per i pagamenti, fissata a 100 euro. Questo consentirà, di fatto, piani flessibili, che per i debiti più ridotti non arriveranno a coprire il calendario delle 54 rate bimestrali (9 anni), ipotizzato come orizzonte temporale massimo della rottamazione numero cinque.

L'effetto è quello di evitare i micropagamenti, evidentemente svantaggiosi nel rapporto fra i costi amministrativi di gestione delle pratiche e i benefici prodotti dall'incasso. In pratica, per i debiti fino a 5mila euro il calendario sarà scandito da un'agenda più ridotta, pari al multiplo della soglia. Nel gioco entrerà un'altra variabile. Perché nonostante le obiezioni politiche, fittissime in casa Lega, i tecnici spingono ancora sull'idea di un pagamento iniziale minimo pari alme-

no al 5% del debito complessivo. Sul punto si confrontano due esigenze opposte. A favore di questa soluzione gioca l'obiettivo pratico di evitare l'ennesima replica della fuga dalle rate, determinata dai contribuenti che aderiscono alla sanatoria, spesso per fermare il rischio di fermi amministrativi e pignoramenti, e poi non si presentano alla cassa. La frequenza di queste adesioni strumentali è dimostrata dall'esperienza delle prime quattro rottamazioni, che hanno accolto in cassa solo il 41% dei versamenti attesi con 48 miliardi mai arrivati all'Eraio. In senso opposto spingono invece le esigenze della politica, che non vorrebbe alzare ostacoli alle possibili adesioni, soprattutto per una sanatoria che essendo limitata agli avvisi bonari si rivolge espressamente solo a chi ha dichiarato ma non ha poi pagato per difficoltà economiche. Con la rata minima e il ticket d'ingresso, per esempio, un debito da 3mila euro potrebbe essere onorato in 30 rate (cinque anni con appuntamento ogni due mesi) dopo un primo versamento da 150 euro.

Tutta la rottamazione del resto viaggia su un equilibrio delicato fra le richieste dei partiti e quelle dei conti

Ancora in discussione l'idea di un versamento iniziale pari al 5% del debito per blindare almeno i primi incassi

pubblici. Sull'altare di questi ultimi sono stati ridotti i confini della platea, che esclude dalla possibilità di sanare le cartelle (con carichi affidati alla riscossione entro il 31 dicembre 2023) chi non ha pagato tasse o contributi per cause dolose, oltre a multe, Imu e altre entrate locali. La pressione della politica sembra invece essere ormai riuscita ad allargare un po' il margine di tolleranza rispetto alle tornate precedenti, perché la decadenza arriverebbe solo dopo due rate saltate, anche non consecutive. Anche qui, però, pesa l'esperienza: perché la tagliola che nelle precedenti edizioni imponeva l'uscita dopo un solo mancato pagamento saltato ha spinto maggioranze e Governi di diverso colore a procedere sistematicamente con norme di ripescaggio o riapertura.

Sempre in fatto di fisco, le incognite continuano a circondare l'ipotesi di revisione del «quoziente familiare» per allargare i plafondi delle spese detraibili dai contribuenti con redditi sopra i 75mila euro e figli a carico. Una misura parallela, ma rivolta alle famiglie in condizioni economiche meno fortunate, è in cantiere per l'Isce, anche se ancora ieri le ipotesi in campo erano più d'una. Il balletto è proseguito anche intorno alla nuova soglia di esclusione della prima casa dall'indicatore: il compromesso è stato trovato a quota 92mila euro, cioè 39.500 euro sopra l'attuale soglia di abbattimento.

Mediazione finale sulla prima casa nell'Isce. Fuori dai calcoli fino a 92mila euro di valore catastale

Orsini: «Il debito è la priorità, ma la crescita è una necessità»

Confindustria

Servono misure poderose per far ripartire il Paese e spingere gli investimenti

Nicoletta Picchio

Un «apprezzamento per la tenuta del debito, che darà vantaggio al nostro paese». Ma «serve anche la crescita e mi sembra che in questi giorni si stia lavorando e andando in questa direzione. Servono misure poderose per spingere gli investimenti, bene l'iper ammortamento, è importante che sia triennale per dare una visione industriale al paese». Investimenti e crescita sono le priorità per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Domani il consiglio dei ministri approverà il testo della legge di bilancio. «Bisogna saper mettere insieme la parte che riguarda il debito del paese, e su questo il ministro Giorgetti, insieme al governo, ha fatto molto bene ed è la via giusta, e un set di misure per la crescita, che serve. Bene la tenuta dei conti - ha detto Orsini - ma vanno messi al centro gli investimenti. Stiamo collaborando con il governo e con i vari ministeri, siamo consapevoli che la coperta non è lunga: dobbiamo fare scelte che possano dare più opportunità alle nostre imprese. L'abbiamo detto da subito: le misure a sostegno degli investimenti devono essere semplici e automatiche. Iper e super ammortamento sono la via, importante che l'intervento sia almeno triennale per dare una visione industriale al paese», ha detto Orsini al-

l'assemblea di Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio.

Si tratta di recuperare produttività e competitività. Per le Pmi, ha spiegato il presidente di Confindustria, servono interventi semplici e automatici; per le grandi occorre far funzionare in modo più rapido il contratto di sviluppo, accelerando le istruttorie. Inoltre bisogna sostenere il Sud: «abbiamo bisogno che il treno Italia funzioni tutto, se funziona il Sud cresce anche il resto». Un piano industriale per spingere la crescita e gli investimenti è necessario anche in Europa: «Stellantis ha annunciato un investimento da 13 miliardi di dollari in quattro anni negli Stati Uniti. Ci dobbiamo chiedere: perché non sia-



EMANUELE ORSINI
Il presidente di Confindustria: per ammortamento strada giusta, sia almeno triennale

mo riusciti ad essere attrattivi e a tenere gli investimenti in Europa o meglio in Italia? Negli Usa stanno offrendo costi minori, sia fiscali che energetici. Da noi costa troppo l'energia e abbiamo troppa burocrazia. O l'Europa si sveglia o perde pezzi di industria», ha sottolineato Orsini, sollecitando un mercato unico dell'energia, un mercato unico dei capitali e una difesa comune, tra capitoli su cui la Ue non ha agito. L'energia è un problema enorme di competitività, ha detto Orsini, auspicando che «sia imminente» il decreto del governo per ridurre i costi, sottolineando che dall'industria dipende la tenuta del welfare e il benessere del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendenti Pa, sul tavolo il taglio dei tempi di pagamento del Tfr

Pubblico impiego

In cantiere prestiti all'Inps per accelerare i versamenti almeno della prima rata

Nella griglia della legge di bilancio potrebbe farsi largo anche un meccanismo per anticipare i tempi di pagamento della buonuscita per i dipendenti pubblici. L'intervento poggierebbe su una triangolazione con l'Inps, che otterrebbe un finanziamento tramite prestiti (probabilmente da Cdp), per garantire l'accredito rapido almeno di una prima quota del trattamento di fine rapporto.

Tutto dipende dal complicatissimo sudook delle coperture, in un'architettura ancora appesa al braccio di ferro con banche e assicurazioni. Il debutto del nuovo sistema potrebbe essere messo in calendario per il 2027, quando i margini di bilancio sono un po' meno soffocanti; ma il percorso sarebbe comun-

que scritto dalla legge di bilancio attesa domani (salvo sorprese) in consiglio dei ministri. Anche perché è necessario alzare in fretta un argine contro il rischio di una nuova sentenza della Corte costituzionale, che potrebbe creare un problema grosso ai conti pubblici.

Proprio questo aspetto aumenta l'urgenza di un intervento in grado di modificare il meccanismo della liquidazione a rate, introdotto in uno dei tanti decreti anticrisi del 2010 (Dl 78) per dare ossigeno ai conti pubblici allora alle prese con i prodromi della crisi del debito sovrano.

In base a quelle regole, dopo l'ultimo giorno di lavoro in una Pa gli ex dipendenti devono aspettare 12 mesi per ricevere i primi 50mila euro, e altre due rate annuali per vedersi riconoscere le quote ulteriori. Le procedure Inps, denunciate i sindacati, aggiungono poi altri mesi di attesa.

La novità partirebbe dal 2027, ma la misura serve subito per ridurre i rischi di bocciatura alla Corte costituzionale

La Consulta, dopo aver acceso un primo allarme nel 2019 (sentenza 159), nel 2023 (sentenza 130) ha chiarito che questo calendario di steso «contrasta con il principio costituzionale della giusta retribuzione», senza affondare il colpo dell'illegittimità anche alla luce del «rilevante impatto finanziario» che sarebbe determinato dall'addio al Tfr sincopato.

A tradurre in euro questo impatto è stata la Ragioneria generale, che l'ha calcolato in 4,4 miliardi. Ma nessuna cifra, ha detto la Corte, può rendere «tollerabile l'eccessivo protrarsi dell'inerzia legislativa». Su questi presupposti non è difficile pronosticare l'esito dei nuovi ricorsi già presentati alla Consulta.

Anche per questo il Governo si sta muovendo. Con un intervento che non sarebbe in grado di abolire le rate, ma che almeno punta ad accelerarne il ritmo. Riducendo l'attesa dei circa 200mila dipendenti che ogni anno escono dagli uffici pubblici, e con essa il rischio di una nuova bocciatura costituzionale.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OMni Biotic®

Periodo frenetico?

Riporta in equilibrio l'asse intestino-cervello!

Anche con vitamine del gruppo B!

OMni Biotic® SR Kids
Integratore alimentare a base di probiotici, prebiotici e vitamina B2.
Mantenere e migliorare l'equilibrio intestinale e la flora batterica. Con un apporto di 10 miliardi di probiotici per capsula, in grado di migliorare l'equilibrio intestinale. La presenza di probiotici e prebiotici rende l'intestino più sano e resistente.

OMni Biotic® Stress Repair
Integratore alimentare a base di probiotici, prebiotici e vitamina B2.
Mantenere e migliorare l'equilibrio intestinale e la flora batterica. Con un apporto di 10 miliardi di probiotici per capsula, in grado di migliorare l'equilibrio intestinale. La presenza di probiotici e prebiotici rende l'intestino più sano e resistente.

Institut AllergoSan
Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

www.omni-biotic.it

30 anni di ricerca scientifica e qualità

CASERTA E SALERNO SONO LE CITTÀ DOVE LA RICERCA DI MANODOPERA È RISULTATA FRA LE PIÙ COMPLICATE

Operai specializzati, sempre più difficile trovarli: in regione in difficoltà il 41% degli imprenditori

NAPOLI. Tra tutte le figure professionali richieste dai titolari di azienda, il Nordest è la ripartizione geografica dove nel 2024 è stato più difficile reperire sul mercato operai specializzati. Lo rileva l'Ufficio Studi della Cgia. La situazione più critica ha interessato il Trentino Alto Adige: la difficoltà di reperimento ha toccato il 56,5 per cento. Seguono il Friuli Venezia Giulia con il 55,3, l'Umbria con il 55 la Valle d'Aosta con il 54,5 e il Veneto al 51,5. Il Mezzogiorno, invece, è l'area del Paese dove il reperimento è stato più facile. In Sicilia la

difficoltà di reperimento è stata del 42 per cento, in Puglia del 41,9 e in Campania del 41. La media italiana è stata del 47,8 per cento. Pordenone, invece, è la provincia dove gli imprenditori faticano più di tutti gli altri colleghi d'Italia a trovare un lavoratore dipendente; nel 2024 la difficoltà di reperimento della realtà friulana è stata del 56,8 per cento. Seguono Bolzano e Trento con il 56,5, Gorizia con il 56,1 e Cuneo con il 55,9. Caserta con il 39,3 per cento, Salerno con il 38,3 e, infine, Palermo con il 36,9 sono i territori dove è più

facile reperire la manodopera. L'Ufficio Studio della Cgia segnala, infine, che tra agosto e ottobre di quest'anno le imprese prevedono 1,4 milioni di nuove entrate. A contendersi il primato nazionale sono le Città Metropolitane di Milano e di Roma. Se nel capoluogo regionale lombardo sono previste 115.280 assunzioni, nella Capitale dovrebbero essere 114.200. Seguono Napoli con 60.290, Torino con 42.530, Bari con 42.060 e Brescia con 31.930.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

STAZIONE MARITTIMA All'assemblea di Confcommercio sotto la lente d'ingrandimento anche i "contratti pirata" che abbassano i costi

Terziario, motore economico campano

NAPOLI. Il settore terziario in Campania conta oltre 320mila imprese attive che occupano l'85 per cento dei lavoratori del settore privato e vale il 55 per cento del Pil regionale, a fronte del 19,8 dell'industria. Sono i dati emersi in occasione dell'assemblea di Confcommercio Campania in corso alla Stazione marittima. Secondo i dati dell'ultimo rapporto di Banca d'Italia, inoltre, il terziario è il solo settore dove investimenti ed occupazione sono in netta crescita nel triennio 2022-2024, mentre negli altri settori sono «stagnanti o in calo». Sempre nell'ultimo triennio, oltre il 70 per cento delle nuove assunzioni, pari a 82.500, è stato effettuato da imprese del terziario e oltre due terzi delle imprese "ad alta crescita" censite dalla Banca d'Italia appartengono al settore e il 35 per cento sono imprese del commercio. «Nella nostra regione - ha detto il presidente di Confcommercio Campania, Pa-

squale Russo - sono almeno 20mila le posizioni scoperte: personale specializzato in alberghi e ristoranti, addetti alle vendite qualificati, autotrasportatori». Nel corso dell'assemblea è emersa la necessità di innovative politiche di sviluppo e di una maggiore attenzione ai temi dei distretti del commercio, movida e regolamentazione delle attività dei pubblici esercizi, abusivismo commerciale. «Un sistema che deve prevedere le nuove opportunità che derivano da uno sviluppo più ordinato del turismo, per innalzare la qualità e le capacità di intervento nel settore così come occorre una maggiore attenzione alla sanità, alla portualità e ai trasporti», ha concluso Russo. «In Italia, presso il Cnel, sono depositati oltre mille contratti collettivi nazionali. Certo, più di dieci dei grandi contratti nazionali derivano dal nostro sistema, a partire da quello del Terziario, il più

diffuso, a quello di Fipe, a quello di Federalberghi, solo per citarne alcuni. Ma accanto a questi, si moltiplicano i cosiddetti contratti pirata, che non garantiscono né lavoratori, né imprenditori. E che purtroppo si diffondono in particolare nel nostro Mezzogiorno, generando ulteriori squilibri economico-sociali e contribuendo a lasciare indietro una parte del Paese» ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, intervenendo all'assemblea generale di Confcommercio Campania. Secondo i dati dell'ufficio studi di Confcommercio, in Campania sono oltre 28mila i lavoratori impiegati con contratti pirata, pari all'8,5% del totale dei contratti del terziario di mercato della regione contro una media nazionale del 3,51%. «In questa giungla contrattuale c'è bisogno di certificare i contratti, come i nostri, che sono sottoscritti dalle parti sociali più rappresentative - sottolinea, ci-



tando il presidente del Cnel, Brunetta - c'è bisogno di certificare la rappresentanza, non per mettere una tacca sulla nostra divisa di associazioni». Su questi temi, c'è un «cantierino aperto» con Cgil, Cisl e Uil, dice il numero uno di Confcommercio e racconta: «In un incontro recente a fine settembre mi ha colpito la frase del sindacato quando ha detto che i contratti pirata, stipu-

lati in dumping rispetto a quelli più applicati, abbassano i diritti e abbassano il salario. Qui c'è un tema di tutela di tutto quel vasto sistema di welfare contrattuale, che contribuisce alla qualità del lavoro e dell'impresa. E contribuisce al reddito delle famiglie. Qui c'è la risposta più convincente rispetto al salario minimo calato dall'alto», spiega Sangalli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

STAZIONE CENTRALE

Burger King,
vertenza in stallo:
nessuno spiraglio

NAPOLI. Una nuova riunione del Tavolo Permanente relativa alla vertenza che coinvolge le lavoratrici e i lavoratori del punto vendita Burger King all'interno della Stazione di Napoli Centrale si è svolta ieri in prefettura. Nonostante la disponibilità dimostrata dalle istituzioni a collaborare per trovare una soluzione che scongiuri i licenziamenti, la riunione non ha prodotto alcuno spiraglio positivo. La posizione di Grandi Stazioni Retail, società che gestisce gli spazi commerciali della stazione, si è confermata rigida e chiusa a ogni ipotesi di mediazione. Grandi Stazioni Retail ha ribadito l'intenzione di proseguire con i lavori di ristrutturazione già programmati, i quali - allo stato attuale - non prevedono la destinazione degli spazi occupati da Burger King (né di altri spazi) ad uso "area food". Inoltre, non sono state fornite garanzie in merito a eventuali future aperture di attività ristorative all'interno del complesso della stazione. In assenza di soluzioni concrete, le lavoratrici e i lavoratori, con il sostegno delle Organizzazioni Sindacali, proseguiranno nella loro Assemblea Permanente, portando avanti una battaglia a tutela del proprio lavoro e della propria dignità.

INVERNO DEMOGRAFICO

In Campania età media salita di poco più di un anno, invecchia anche l'imprenditoria

I pensionati costretti a tornare al lavoro

NAPOLI. L'inverno demografico gela il lavoro e accelera l'invecchiamento degli occupati: nel 2024 l'età media sale a 44,2 anni, oltre due in più rispetto al 2019 (42 anni). A pesare è la riduzione del numero di giovani e la crescita degli over 50, tra cui oltre un milione di pensionati tornati a lavorare, aumentati di 76mila unità negli ultimi cinque anni. È quanto emerge da un'analisi di Confesercenti su dati Inps, Istat e camerali. I lavoratori più anziani sono nel Centro, dove l'età media tocca i 44,6 anni. Segue il Nord con 44,4 anni, mentre la forza lavoro è più giovane al Sud (43,8 anni). L'invecchiamento è dovuto all'allungamento dei percorsi di studio, all'innalzamento dei requisiti pensionistici e a fattori demografici. L'età degli occupati, però, cresce più rapidamente di quella della popolazione generale, aumentata nello stesso periodo di poco più di due mesi. L'accelerazione è dovuta alla ricomposizione della struttura della forza lavoro: dal 2004 al 2024 si contano 1 milione e 631mila occupati in più, ma il saldo positivo nasconde un calo di

oltre due milioni di giovani (15-34 anni) e di quasi un milione tra i 35 e 49 anni, più che compensato dall'aumento di quasi 5 milioni di over 50. Questa fascia comprende, stima Confesercenti, oltre un milione di lavoratori già pensionati: per lo più autonomi e professionisti, ma anche quasi 360mila dipendenti. Il fenomeno riguarda anche gli imprenditori, la cui età media è passata nello stesso periodo da 51,1 a 51,9 anni. Un incremento che conferma il progressivo allonta-

namento delle nuove generazioni dall'imprenditorialità e segnala criticità nel ricambio generazionale. L'Umbria è la regione che segna l'incremento più forte, seguita da Toscana e Liguria. Anche il Mezzogiorno mostra una tendenza simile: in Campania l'età media passa da 50,1 a 51,6 anni, in Puglia da 51,3 a 52,4, in Calabria da 50,8 a 52,5. La Lombardia la regione con gli imprenditori più giovani (49,2 anni).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Meridione in fondo alla classifica dei luoghi dove si lavora meglio

NAPOLI. Tra le Regioni in Italia, la Lombardia è quella dove si lavora meglio. Seguono la Provincia Autonoma di Bolzano, il Veneto, la Provincia Autonoma di Trento, il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia. Maglia nera per la Sicilia, la Basilicata e, fanalino di coda, la Calabria.

A dirlo è la classifica sul benessere aziendale pubblicata il 4 ottobre a seguito dell'indagine Bes, condotta da Istat e analizzata dalla Cgia di Mestre. La graduatoria si affianca a quella dell'Istituto che svela dove vivono i lavoratori più felici in Italia. Questa classifica è sul benessere aziendale in Italia e si basa su dieci indicatori legati alla qualità del lavoro, come occupazione, stabilità, sicurezza o soddisfazione. Ogni regione ha ricevuto un punteggio da 0 a 100 per ciascun indicatore. La media di questi valori ha permesso di stilare una graduatoria nazionale che mostra dove si lavora meglio nel Paese. La classifica delle regioni italiane dove si lavora meglio posiziona la Campania diciottesima su ventuno, a seguire solo Sicilia, Basilicata e Calabria. Tra gli indicatori che hanno avuto maggior peso in questa classifica al contrario c'è il rispetto per il lavoro e la professionalità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTROSINISTRA Russo, Annunziata, Crovella, Amendola e Fiorillo capilista provinciali. Si punta su legalità e impegno civile

Fico lancia la sua lista, ecco i nomi

Il candidato presidente incontra anche i commercianti: «L'impresa è un bene comune»

NAPOLI. «Il nostro mantra deve essere quello di andare a votare». Roberto Fico apre così la presentazione della lista civica “Fico presidente”, lanciando un appello ai cittadini campani a partecipare alle elezioni regionali del 23 e 24 novembre. «Chiedo al popolo campano di andare a votare – ha detto – perché è un elemento democratico da cui non si può prescindere. Dobbiamo far capire che votare può essere una trasformazione in meglio della propria vita, perché la politica è a servizio e non è autoreferenziale». L'ex presidente della Camera e candidato del centrosinistra ha illustrato nel dettaglio la composizione e i valori della lista, che sarà presente in tutte le province della Campania. «Il simbolo, nei colori blu e giallo, rappresenta il mio percorso e quello di tanti – ha spiegato –: il blu richiama la dimensione istituzionale, il giallo le radici nel primo laboratorio politico del Movimento 5 Stelle. Dentro questo simbolo c'è il la-

voro di chi si è battuto per la legalità, di imprenditori coraggiosi, di chi crede nella partecipazione e nella giustizia sociale». Durante l'iniziativa all'hotel Mediterraneo di Napoli, Fico ha presentato i capilista: **Giovanni Russo** a Napoli, **Alfonso Annunziata** a Salerno, **Virginia Anna Crovella** a Caserta, **Maria Laura Amendola** ad Avellino e **Francesco Fiorillo** a Benevento. «È un percorso collettivo – ha sottolineato – fatto di dialogo e impegno civico. La mia candidatura nasce per portare la società civile attivamente in politica». Giovanni Russo, direttore della Masseria Antonio Esposito Ferraioli, bene confiscato alla camorra, ha ringraziato Fico per la proposta: «Questa candidatura deve diventare un “noi” enorme, forte e convinto, per riportare al centro la comunità». Tra i presenti anche amministratori locali, rappresentanti del mondo accademico e dell'associazionismo. Fico ha annunciato che la lista sarà comple-

tata nei prossimi giorni e presentata in ogni territorio della regione.

Nel suo intervento, il candidato ha ribadito che «dai problemi si esce con il dialogo e la lealtà istituzionale». Ha ricordato gli anni alla guida della Camera come esperienza utile per costruire un modello di amministrazione condivisa: «Non si governa ascoltando solo un colore politico, ma mettendo al centro l'equilibrio tra interessi diversi».

Uno degli slogan principali della campagna sarà “Ogni impresa conta, ogni persona conta, ogni diritto conta, ogni territorio conta”. Fico ha spiegato che l'impresa sarà uno dei punti cardine del programma: «L'impresa sana, che crea lavoro e valore aggiunto, va accompagnata. La Regione deve garantire strutture e strumenti perché tutte le aziende possano crescere e competere». Durante l'assemblea di Confcommercio Campania, alla Stazione marittima di Napoli, Fico ha ribadito il lega-



me tra sviluppo economico e partecipazione: «Dobbiamo costruire un'economia che cammini insieme alla coesione sociale. L'impresa è un bene comune». Il candidato ha poi richiamato tutti i contendenti a toni più civili nella competizione elettorale: «Ho visto arrivare offese, ma non risponderò alla destra. I cittadini hanno voglia di proposte, non di litigi». Sui rapporti con il presidente uscente Vincenzo De Luca, ha chiarito: «Il dialogo deve essere la costante di tutto. La co-

struzione si fa con il confronto e con la volontà di migliorare la vita dei campani». Infine, Fico ha ricordato l'importanza del codice etico adottato dalla coalizione: «Ha già fatto una selezione, ponendo dei paletti chiari. È un segnale di serietà e di trasparenza verso i cittadini». «La nostra – ha concluso – è una coalizione forte, che vuole essere la vera alternativa alla destra, non solo in Campania ma anche a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Russo

Direttore della Masseria Antonio Esposito Ferraioli di Afragola - capolista per Napoli.



Alfonso Annunziata

Avvocato e fondatore dell'Anpi a Scafati, sarà capolista per la provincia di Salerno.



Virginia Anna Crovella

Operatrice sociale e attivista dell'ex Canapificio, è la candidata capolista a Caserta.



Maria Laura Amendola

Giornalista, responsabile dell'associazione "Io voglio restare in Irpinia: capolista ad Avellino.



Francesco Fiorillo

Docente universitario, geologo, molto attento alla cura del territorio e alle sue fragilità: sarà a Benevento.

IL VICEMINISTRO AGLI ESTERI E CANDIDATO DEL CENTRODESTRA ACCUSA DE LUCA DI IMMOBILISMO E PROMETTE PIÙ LAVORO E DIGNITÀ AI CAMPANI

Cirielli: «Fondi Ue fermi, serve il modello Meloni»

NAPOLI. «L'incapacità di chi ha governato la Campania è visibile a tutti». Edmondo Cirielli (nella foto), viceministro degli Esteri e candidato del centrodestra alla presidenza della Regione, attacca il governo De Luca sui fondi europei e invoca una svolta in stile Meloni per far ripartire occupazione e investimenti. «Dei Fondi Fesr 2021-2027 approvati dalla Comunità Europea – afferma – solo il 31 per cento è legato a pratiche avviate e appena il 16 per cento è stato effettivamente utilizzato. Sono risorse destinate a favorire la crescita e l'occupazione, ma restano bloccate per incapacità gestionale. Il risultato è che famiglie e minori continuano a vivere situazioni di disagio economico». Cirielli contrappone alla paralisi campana i risultati del governo nazionale: «Da quando siamo al governo, in Italia si contano oltre un milione di lavoratori in più. È il segno che il modello Meloni funziona e che dobbiamo replicarlo anche in Campania». Il candidato promette un piano regionale «in grado di

sostenere i potenziali lavoratori, accompagnandoli con percorsi di formazione e inserimento nel mondo delle professioni».

Secondo Cirielli, il rilancio passa da una «integrazione tra Fondi sociali europei e misura Calderone» e da una rete territoriale «perfettamente organizzata per utilizzare fino all'ultimo euro disponibile». L'obiettivo dichiarato è «ridare ai campani la dignità che meritano, con più lavoro e più tutele».

Sul fronte politico interno, Fratelli d'Italia si prepara alla campagna elettorale nominando i propri reggenti in Campania. Il commissario regionale Antonio Iannone spiega che «è prassi nominare dei reggenti elettorali quando i presidenti provinciali sono candidati. A Napoli città l'incarico è affidato al senatore Sergio Rastrelli, a Napoli provincia alla deputata Marta Schifone e a Salerno alla deputata Imma Vietri». Una procedura, sottolinea, «a garanzia della piena efficienza e della pari dignità per tutti i candidati».

Rastrelli, a sua volta, ha reso noto di essere stato confermato commissario cittadino da Giorgia Meloni: «Ringrazio la presidente per la fiducia. La fase di commissariamento serve ad assicurare correttezza e pari sostegno a tutti. A partire da Napoli possiamo scrivere una pagina di riscatto per la Regione. Ed ora andiamo a vincere, con Edmondo Cirielli presidente». Il centrodestra si compatta così attorno alla candidatura del viceministro, mentre dalle opposizioni arrivano gli attacchi. Il deputato di Fratelli d'Italia Gimmi Cangiano definisce «un insulto all'intelligenza dei commercianti» le parole di Roberto Fico sulla vicinanza al mondo produttivo, ricordando «le tasse e la burocrazia che i governi Conte e De Luca hanno scaricato sugli esercenti». Iannone rincara: «Fico è la saldatura tra assistenzialismo e clientelismo. Il suo slogan “Ogni impresa conta” è meno credibile di Dracula presidente dell'Avis». E mentre Giuliano Granato, candidato di Campania Popolare, accusa Fico di guidare la



coalizione dei “figli di” con Cesaro e Mastella, il fronte di Cirielli trova nuovi sostenitori: domani, a Napoli, il movimento Sud Protagonista di Salvatore Ronghi presenterà la propria lista a sostegno del candidato del centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PACE Tajani: «Il riconoscimento dello Stato di Palestina più vicino». Pd e M5s pronti a sostenere la missione, intanto via agli aiuti

Italia pronta a inviare militari a Gaza

DI MICHELE PAOLETTI

ROMA. Se l'Onu lo richiederà, l'Italia è pronta a partecipare con i propri militari a una forza di stabilizzazione nella Striscia di Gaza. L'annuncio, arrivato dopo la riunione della task force "Italy for Gaza" a Palazzo Chigi, ha trovato il sostegno di Pd e Movimento 5 Stelle, aprendo un raro fronte comune sul dossier mediorientale. L'intervento, ancora in fase di definizione, servirebbe a garantire la sicurezza del territorio nella fase di transizione verso la ricostruzione. La task force, composta da diversi ministri, Protezione civile, Servizi e dal nuovo inviato speciale della Farnesina Bruno Archi, ha fissato le priorità: sanità, istruzione, agricoltura, sicurezza e intelligence. Le linee confluiranno in un piano organico che il governo intende presentare alla conferenza internazionale sulla ricostruzione di Gaza prevista a novembre in Egitto. Nelle prossime settimane l'Italia intensificherà i contatti diplomatici. Il 7 novembre è atteso a Roma Abu Mazen, mentre la ministra degli Esteri palestinese parteciperà ai Med Dialogues di Napoli. «Abbiamo sempre mantenuto vivo il dialogo con Israele e Anp – ha detto Antonio Tajani (nella foto) – e il ruolo attivo dell'Italia per la pace è stato riconosciuto a livello internazionale». Per il vicepremier «i fatti abbreviano i tempi per il riconoscimento dello Stato di Palestina, ma finché c'è Hamas è difficile poterlo fare». Dalle opposizioni è arrivato un sostegno cauto: «Siamo pronti a sostenere la missione», ha dichiarato il Pd, mentre Giuseppe Conte ha sottolineato «la capacità dell'Italia di favorire la pacificazione con le popolazioni locali». Sul fronte umanitario, il governo prepara l'invio di cento tonnellate di beni di prima necessità, raccolti grazie al contributo delle principali realtà del Si-



stema Italia. «Lavoriamo per far arrivare generi alimentari insieme alle associazioni agricole», ha spiegato il ministro Francesco Lollobrigida. Tajani ha annunciato un primo pacchetto di aiuti da sessanta milioni di euro, che comprende forniture mediche e sostegno ai civili. La Protezione civile, ha spiegato Nello Musumeci, potrà «allestire in pochi giorni un ospedale da campo e strutture modulari per ospitare famiglie». Giuseppe Valditara si è

impegnato nella «ricostruzione delle scuole di Gaza», mentre Anna Maria Bernini ha proposto «corsi a distanza e la costruzione di un'università nella Striscia». Alessandra Locatelli ha infine annunciato un piano di assistenza per i bambini con disabilità. Tajani ha ribadito che tutte le iniziative potranno partire solo con un cessate il fuoco stabile, condizione indispensabile per l'avvio della ricostruzione e di un duraturo processo di pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SALME DI TRE OSTAGGI CONSEGNATE A ISRAELE. ABU MAZEN CONDANNA LE ESECUZIONI DEI MILIZIANI A GAZA

Hamas restituisce altri corpi, verso la riapertura di Rafah

TEL AVIV. Hamas ha restituito a Israele quattro corpi, tra cui quelli di tre ostaggi identificati come Tamir Nimrod, Uriel Baruch ed Eitan Lev. Il quarto cadavere, invece, non appartiene a un rapito ma a un cittadino palestinese di Gerico, ucciso un anno e mezzo fa dai miliziani mentre collaborava con le forze di sicurezza nei tunnel sotterranei. Secondo le autorità israeliane, il corpo sarebbe stato consegnato per errore. Con questa operazione sale a sette il numero dei prigionieri morti riconsegnati, su ventotto previsti dal piano

Trump. Fonti del Qatar hanno fatto sapere che altre cinque bare saranno trasferite all'esercito israeliano. Intanto il valico di Rafah, tra Gaza e il Sinai egiziano, è rimasto chiuso per il secondo giorno consecutivo, dopo la decisione di Israele di sospendere l'apertura in seguito al mancato rispetto degli impegni da parte di Hamas. La riapertura dovrebbe avvenire sotto la supervisione della Missione di assistenza alle frontiere dell'Unione europea e consentirà il passaggio di persone e veicoli. Israele avrebbe anche annullato al-

cune ritorsioni, come la riduzione del numero di camion umanitari diretti nell'enclave. Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen ha intanto condannato «le esecuzioni di massa compiute da Hamas a Gaza», definite «crimini efferati che riflettono la volontà di governare con la forza e il terrore». Duro anche il richiamo degli Stati Uniti: l'ammiraglio Brad Cooper ha chiesto «con urgenza di sospendere gli attacchi contro civili palestinesi innocenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEADER LEGHISTA A PADOVA APRE LA CAMPAGNA PER STEFANI E DIFENDE IL GOVERNATORE USCENTE: «NON SARÀ FACILE SUCCEDERGLI»

Salvini incorona Zaia: «Quindici anni del miglior governo»

PADOVA. Matteo Salvini rilancia la sfida della Lega in Veneto e promuove Luca Zaia come esempio di buon governo. Durante l'apertura della campagna elettorale di Alberto Stefani a Padova, candidato del Carroccio alla presidenza della Regione, il segretario ha ribadito che «Zaia ha vinto la prima elezione nel marzo 2010: quindici anni del miglior governo regionale non in Italia, ma in Europa. Non sarà semplice succedergli, ma chi semina bene raccoglie buoni frutti». L'intervento di Salvini arriva in un momento complesso

per la Lega, che dopo il 4,38 per cento ottenuto in Toscana cerca di rilanciare la propria identità puntando su autonomia e territorio. Nel partito resta aperto il nodo del futuro di Zaia, escluso da una nuova candidatura e dalla possibilità di presentare la propria lista civica. «Trovo strano – ha commentato il governatore – che un presidente con oltre il 70 per cento dei consensi si veda negare lista e simbolo. Se sono un problema, allora lo diventerò davvero». Parole che trovano eco nel presidente lombardo Attilio Fontana, secondo cui «Za-

ia è fondamentale non solo per il Veneto ma per tutta la Lega, perché ha dimostrato di essere un politico di grande spessore». Intanto a Milano il Consiglio federale analizzerà i risultati elettorali e le prossime sfide, dal decreto immigrazione alla manovra. Il capogruppo Riccardo Molinari invita a «ripartire dai valori di autonomia e federalismo», mentre il senatore Massimo Garavaglia chiede una riflessione urgente: «Il 4 per cento in Toscana ci sta strettissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA NUOVO RECORD A 3.082 MILIARDI. ALLARME DEL FMI, CHE CHIEDE RIFORME E NVESTIMENTI

Il debito del mondo supererà il Pil dal 2029

WASHINGTON. Il Fondo Monetario Internazionale lancia un nuovo allarme sul debito pubblico mondiale, che entro il 2029 supererà il prodotto interno lordo globale, raggiungendo il livello più alto dal 1948, quando l'economia mondiale era ancora alle prese con i costi della ricostruzione postbellica. Un segnale preoccupante per gli analisti di Washington, che sottolineano come l'aumento riguarderà soprattutto le economie emergenti e in via di sviluppo, le più esposte agli shock finanziari. Tra i Paesi avanzati, molti hanno già superato la soglia del 100% del pil: Canada, Cina, Francia, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti figurano tra quelli con i rapporti più alti, ma con rischi di bilancio giudicati «moderati». Per l'Italia, il Fondo stima una crescita del debito fino al 2027, con un picco del 138,5% del pil, prima di una graduale discesa. Solo ad agosto, secondo i dati della Banca d'Italia, il debito ha toccato il record di 3.082,2 miliardi, in aumento di 25,4 miliardi rispetto al mese precedente. Il Fondo invita i governi ad adottare «misure decise» per sostenere la crescita economica, migliorare l'efficienza della spesa pubblica e privilegiare investimenti capaci di stimolare il pil nel lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA AFFARI ZAVORRATA DALLA TASSA SUGLI ISTITUTI, MENTRE PARIGI E AMSTERDAM CORRONO

Milano rallenta con le banche, chiude a -0.4%

MILANO. La nuova ondata di preoccupazioni per la tassa sugli extra-profitti delle banche torna ad agitare Piazza Affari, che chiude la seduta in calo dello 0,4%, zavorrata dai titoli finanziari nonostante la spinta del comparto del lusso. In Europa, Francoforte segna -0,2%, Londra -0,3% e Madrid resta quasi invariata, mentre Parigi brilla con un Cac 40 in rialzo del 2%, sospinta dal rally dei colossi del lusso. Protagonista assoluta Lvmh, che balza del 12,2% dopo aver presentato risultati trimestrali con ricavi sopra le attese e una progressione intraday fino al +15%. Le valutazioni positive di alcune case d'affari, come Bernstein che ha alzato il target a 700 euro, hanno rafforzato la corsa. In scia avanzano Hermes (+7,3%) e Kering (+5,3%), seguite da Richemont (+6,3%), Burberry (+3,2%) e Hugo Boss (+1%). Buone notizie anche dal fronte tecnologico, con Asml in rialzo del 3,1% ad Amsterdam dopo un trimestre solido e prospettive di crescita legate all'intelligenza artificiale. Il gruppo olandese prevede un aumento del fatturato del 15% nel 2025 e una possibile espansione fino a 60 miliardi entro il 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA